IL TORINO DELLA VERDE ETA' (pag. 9)

edizione borse

Anno 101 - Numero 177

venerdì 1 sabato 2 agosto 1969

STAMPA SERA

Tentativo in extremis per risolvere la crisi

UNA PROPOSTA DI NENNI per salvare il monocolore

Rumor dovrebbe chiedere a Saragat un nuovo incarico « a termine » - Questo governo durerebbe fino a ottobre-novembre e preparerebbe il ritorno al centro-sinistra Rumor e Piccoli si sono riservati di decidere

nostro servizio particolare

ROMA, venerdì sera.

E' in atto un tentativo di Nenni per impedire uno scontro tra socialisti e dc sul monocolore e, quindi, anche la caduta del governo che Rumor si appresta a formare. Il tentativo ha qualche possibilità di successo, anche se potrebbe rendere necessario un rinvio di qualche giorno nella costituzione della nuova formazione ministeriale. Stamane il presidente incaricato, on. Rumor, ha presieduto una riunione cui hanno preso parte il segretario della dc Piccoli, il segretario del psi De Martino e il ministro degli Esteri Nenni. Nella riunione si sarebbe *discusso sul modo per evitare che i socialisti passino all'opposizione. Nenni avrebbe fatto una proposta e De Martino, in linea di massima, l'avrebbe sostenuta. Rumor e Piccoli si sarebbero riservati di far conoscere le loro decisioni dopo aver consultato i capi delle correnti dc.*

Ed ecco, in breve, quale sarebbe la soluzione suggerita da Nenni: 1) Rumor si rechi da Saragat e gli dica che, a causa dell'atteggiamento dei socialisti, non si può fare un governo monocolore « nell'ambito del centro-sinistra »; 2) il Capo dello Stato prende nota della comunicazione di Rumor e gli conferisce un nuovo incarico per un governo « a termine », destinato, cioè, a durare qualche mese, da presentare al Parlamento e al Paese come una soluzione provvisoria, con la quale si vuol preparare la ripresa, a ottobre o novembre, della collaborazione di centro-sinistra; 3) Rumor si consulta con i partiti di centro-sinistra e nei primi giorni della settimana prossima forma il governo che, subito dopo, si presenta alla Camera; 4) i socialisti del psi, con l'appoggio o l'astensione, assicurano la maggioranza al governo.

*Al termine della riunione di stamane nessuno ha fatto dichiarazioni. In confidenze fatte ad altri parlamentari del psi, De Martino avrebbe lasciato confermato la proposta di Nenni per il monocolore a termine e la sua adesione di massima a tale proposta. Un'altra, indiretta conferma è venuta da una dichiarazione dell'on. Principe, del psi. Si noti che Principe è un esponente demartiniano. Egli, dopo aver confermato l'opposizione del suo partito al monocolore programmatico nel*l'ambito del centro-sinistra, *cioè alla formula proposta dalla direzione della dc, ha detto che* « il psi potrebbe prendere in considerazione solo l'ipotesi di un monocolore a termine, vale a dire di un monocolore che si presentasse in Parlamento con la dichiarata intenzione di dimettersi a ottobre o a novembre per consentire allora lo

Mario Pinzauti

(Continua in 2ª pagina)

Vertice in ottobre

Kossighin e Nixon a Vienna?

nostro servizio

LONDRA, venerdì sera.

Il presidente americano Richard Nixon si incontrerà quasi certamente con il « premier » sovietico, Kossighin, e con il segretario del partito comunista dell'Urss Breznev, il prossimo ottobre. Questa notizia è apparsa oggi sull'intera prima pagina del quotidiano inglese « Daily Express ». Secondo il giornale, il governo austriaco avrebbe già accettato l'idea che l'incontro al vertice avvenga a Vienna, dove già, nel 1961, si incontrarono Kruscev e Kennedy.

Il « Daily Express », che non rivela le fonti della sua notizia, afferma che Nixon discuterà con il primo ministro inglese Harold Wilson i piani per il « summit », quando i due statisti si incontreranno nella base americana di Mildenhall, in Inghilterra, domenica prossima. Nixon e i « leaders » sovietici avrebbero già raggiunto un accordo di massima anche sui principali argomenti da discutere. Il « Daily Express » afferma che gli americani hanno già iniziato le prime consultazioni con i governi alleati sui problemi di interesse comune che Nixon discuterà con i « leaders » sovietici in ottobre, a Vienna.

Il giornale inglese fa osservare che Nixon, oltre che con Wilson, si incontrerà con il cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, Kiesinger, giovedì prossimo. William Rogers, segretario di Stato americano, si è incontrato in questi giorni o sta per incontrarsi con i « leaders » del Giappone, della Nuova Zelanda, della Corea del Sud, di Formosa, dell'Australia.

Fausto Frosini

Il governo austriaco non ne sa ancora nulla

VIENNA, venerdì sera.

Un portavoce del ministero degli Esteri austriaco ha dichiarato alla « Associated Press »: « Non siamo stati ancora ufficialmente informati di un presunto incontro tra il presidente americano Nixon e il primo ministro sovietico Alexei Kossighin ». (Associated Press)

in sintesi

Repressioni a Praga

PRAGA — Il capo del partito comunista, Husak, ha ammesso ieri sera che « misure repressive » vengono prese in Cecoslovacchia « al fine di irrobustire le forze sane del paese e della società ». Egli ha ammesso inoltre che il potere comunista è stato finora incapace di risolvere i grandi problemi economici.

Uniformi in Russia

MOSCA — Uniformi meno marziali sono state adottate per l'Armata Rossa. Sono stati aboliti cioè i colli alti ed è previsto l'uso di scarpe basse oltre che degli stivali tradizionali.

Guerriglia in Palestina

TEL AVIV — Durante la notte colpi di « Katiuscia » sono stati sparati dal territorio libanese contro un kibbutz israeliano. Una ragazza ebrea è stata ferita a una gamba. Un sabotatore arabo è rimasto ucciso in uno scontro fra israeliani e guerriglieri sulla riva destra del Giordano.

L'uomo cammina sulla Luna

La Nasa ha distribuito stamane le prime foto scattate dai due astronauti sulla Luna: ecco Aldrin ripreso da Armstrong mentre scende dal « ragno »

Il caso (ora risolto) della ragazza-madre italiana

Sono centinaia i neonati «espulsi» dalla polizia svizzera

Intervista a Ginevra con la giovane che ha sollevato il problema - Il padre del bimbo è un connazionale separato da 15 anni: non può sposarla né riconoscere il figlio - L'espulsione del piccolo è frutto di una interpretazione troppo zelante degli accordi italo-elvetici

dal corrispondente

Ginevra, venerdì sera.

Ci siamo intrattenuti nel pomeriggio di ieri con la giovane e bella italiana che negli ultimi due giorni, in seguito alla notizia che il suo bimbo di due mesi e mezzo era stato espulso dalla Svizzera, è stata oggetto dei commenti della stampa locale. Quando l'abbiamo incontrata le era già stato comunicato che, in seguito alle unanimi proteste, il suo piccolo Sergio potrà rimanere con lei.

La ragazza, naturalmente, era raggiante di gioia. Le abbiamo promesso che non avremmo rivelato il suo nome e cognome e la città natale in Italia, e manteniamo la parola data. Possiamo soltanto dire che da poco ha superato i 25 anni.

Quando ella tornò dalle vacanze, trovò una lettera della polizia degli stranieri con la quale le veniva comunicato che il suo bimbo per il 1° settembre prossimo avrebbe dovuto abbandonare il territorio della Confederazione, dato il suo stato di ragazza-madre. Soltanto alcuni giorni dopo questa comunicazione divenne di pubblico dominio, provocando le violente reazioni di cui abbiamo già scritto.

La donna giunse a Ginevra nel 1967. Frequentò per un certo tempo con ottimi risultati una scuola superiore in cui apprese il francese, buone nozioni di inglese, e soprattutto il diploma come assistente sociale, per cui poté trovare un eccellente impiego.

« *Quando lessi la lettera circolare* — ella aggiunge —, *per poco non svenni. Fortuna che vicino a me c'era la buona signora alla quale affido Sergio nelle ore in cui sono occupata. Essa mi tolse subito il bimbo dalle braccia per tema che cadesse con lui* ».

D. — E' vero che le era stato suggerito di chiedere « clemenza » alle autorità competenti?

R. — *Sì, è vero, ma ho rifiutato di farlo. Piuttosto avrei preferito tornarmene a casa con la mia creatura, e questo perché moltissime italiane sono esposte alla mia stessa triste sorte.*

La ragazza abita in un confortevole appartamentino con l'uomo da cui ha avuto il bambino, un modesto impiegato presso un istituto internazionale. Da quindici anni è separato dalla moglie, che risiede in Italia. Non può, dunque, sposare la ragazza con cui vive né dare il proprio nome al bimbo.

Per la sua onestà egli ha avuto gli elogi dello stesso ministro dell'Interno del cantone di Ginevra, Schmitt, che lo ha definito un bravo lavoratore, e che si fa in quattro per concorrere alle cure di Sergio. Lo stesso ministro dell'Interno ha studiato nella notte tra mercoledì e giovedì il dossier riguardante la penosa vicenda, venendo alla conclusione che alla direzio

Luigi Fascetti

(Continua in 2ª pagina)

Stasera l'incontro a KAMPALA

Mediazione di PAOLO VI per il Biafra

nostro servizio

Kampala, venerdì sera.

Uomini, donne, bambini, persino giovani suore e sacerdoti, hanno danzato e lanciato grida di gioia, stamane, lungo la strada che dalla Nunziatura ha portato il Papa alla terrazza di Kolo dove è stata celebrata una Messa e dove il Pontefice ha consacrato 12 nuovi vescovi africani. Quando il Papa è giunto ai piedi del gigantesco altare si sono rinnovate le grida e gli evviva. Durante il rito, varie parti della Messa sono state cantate in lingua luganda, idioma dell'antico regno di Buganda al cui centro si trova Kampala, mentre i tamburi creavano lo sfondo per uno dei più assordanti concerti mai ascoltato da un Papa.

Paolo VI ai nuovi vescovi ha detto di « operare in povertà e spesso contro l'opposizione » *esortandoli* « a tenersi lontani da ogni impegno di natura politica e temporale » *ma senza trascurare il servizio sociale da rendere alla comunità e collaborare così* « alla costruzione di una società civile, all'educazione del popolo, all'onestà dei suoi costumi, alla sua istruzione progrediente, al suo lavoro secondo criteri di giustizia sociale, al rispetto delle autorità, alla fratellanza, alla pace, alla nuova civiltà africana e cristiana ».

*Dopo la Messa, Paolo VI si è recato nella sede dell'Assemblea nazionale del*l'Uganda dov'erano convenuti anche i Capi di Stato della Tanzania, Zambia, Ruanda e Burundi. Il presidente Obote gli ha porto il benvenuto affermando che la visita del Papa fornirà nuova ispirazione per la ricerca della pace tra Biafra e Nigeria.

« Voi — ha detto Obote — avete richiamato l'attenzione del mondo sui molti e difficili problemi che l'Africa e il mondo si trovano a dover affrontare. Questo immenso continente ha anche immensi problemi: le afflizioni dell'analfabetismo, della povertà, dell'ignoranza e delle malattie, e lo scontro di razze con conseguente ingiustizia verso l'umanità. Deprecabili tragedie che comportano perdite di vite e distruzioni materiali stanno avvenendo in questo continente, in seguito a scontri tribali e di razze ».

Paolo VI, rispondendo a Obote, ricordati i documenti « Populorum progressio » *e* « Africae terrarum », *con i quali ha affrontato il proble-*

(Continua in 2ª pagina)

borse

Buona resistenza di fondo

Quotazioni a pagina 11

NELLA NOTTE A MILANO

Giovane madre impazzisce per la miseria

La donna, preoccupata per la salute del suo bimbo, ha fatto una scena tanto clamorosa che i vicini hanno chiamato la polizia - Affidata a una clinica psichiatrica

dal corrispondente

MILANO, venerdì sera.

(c. b.) Per eccessivo amore verso la sua creatura una giovane madre tedesca è stata protagonista, nel giro di tre giorni di due analoghi episodi. Il primo è avvenuto martedì davanti ad una clinica dove la donna, Ingrid Finh, di 38 anni, nata a Königsberg ma residente da due anni a Milano, in via Galeazzo Alessi 11, si era presentata insieme all'uomo col quale convive, tenendo in braccio il figlioletto Alfonso, di soli venti giorni. Il piccino stava male, alla clinica non volevano accettarlo e la Finh aveva fatto una tremenda scenata, tanto che per riportare la calma avevano dovuto intervenire i carabinieri.

Il secondo episodio ha avuto luogo stanotte. Rientrata a casa verso le 11 e ripreso il piccino, che aveva temporaneamente affidato alle cure del fratello dell'amico, la Finh ha avuto una violenta crisi di nervi. Le cause sono molte e tutte comprensibili: lo squallore della sua abitazione, il piccino che ancora malato rifiuta di prendere il latte, le condizioni economiche tutt'altro che floride, la padrona di casa che esige gli affitti arretrati, il suo uomo che minacciava di lasciarla.

I nervi della Finh sono quindi saltati e la donna ha preso a gridare a voce altissima frasi incomprensibili, anche perché pronunciate in tedesco. I vicini di casa, a un certo punto, hanno addirittura temuto che la donna stesse per uccidere il bambino e così sono stati avvertiti polizia e un'autoambulanza, con la quale la Finh, dopo essere stata accompagnata in un primo tempo al Policlinico, poiché persisteva a dare in escandescenze, è stata trasportata alla clinica psichiatrica «Paolo Pini». Un'ispettrice della polizia ha intanto preso cura del piccolo Alfonso.

Il Papa in Africa

(Segue dalla 1ª pagina)

ma dei Paesi sottosviluppati, dopo aver confermato l'impegno della Chiesa per il Continente africano, ha detto: «Nè colonialismo, nè neo-colonialismo, ma aiuto ed impulso alla gente africana, affinché essa sappia esprimere con il genio suo proprio e con le forme proprie le strutture politiche, sociali, economiche, culturali proporzionate ai suoi bisogni, e coordinate con la società internazionale e con la civiltà moderna. Non temete la Chiesa, ella nulla vi toglie; e vi porta, con il suo sostegno morale e pratico, l'unica, noi crediamo, in vera, la somma interpretazione della vita umana nel tempo e oltre il tempo, quella cristiana».

Nel pomeriggio il Papa si reca in automobile a Mengo, uno dei quartieri africani della capitale, e poi farà visita a tre ospedali.

In serata Paolo VI non ha altri impegni, per potersi incontrare con le delegazioni della Nigeria e del Biafra venute a Kampala su invito del presidente Obote. I capi delle due delegazioni hanno detto di essere disposti a sedere attorno ad un tavolo su invito del Papa, e Paolo VI ha promesso di fare tutto quanto è in suo potere per contribuire all'avvio di negoziati di pace. Purtroppo due influenti membri biafrani sono stati costretti — a motivo del blocco aereo della regione secessionista — a recarsi prima a Roma e di qui in Africa. Attualmente si troverebbero a Nairobi o a Dar-es-Salaam. (Associated Press)

Parigi: si concludono le sfilate dell'alta moda

Le gonne di Cardin quasi alle caviglie

Il grande sarto, noto per la sua audacia (fu il primo a proporre gli abiti di velo), questa volta non scopre quasi nulla - Anche le scarpe sono alte, a bottoni laterali - Reminiscenze medioevali nei vestiti da uomo: calzamaglia al posto dei pantaloni e giacca senza maniche

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Pierre Cardin, Givenchy, Tellin e Salvadori chiudono oggi la settimana della moda parigina. Nell'arco di questi sette giorni si è notato, da parte di alcuni grandi sarti, un timido tentativo di allungare gli abiti fino al polpaccio dietro l'esempio dei colleghi italiani che avevano presentato le loro collezioni a Roma una settimana prima. Un tentativo analogo, fatto un paio di anni or sono, fallì a causa della resistenza delle giovanissime, e la minigonna trionfò più che mai diventando ancora più corta. Ora, però, si è giunti ad un punto che non permette ulteriori accorciamenti.

Per la presentazione dei suoi trecento modelli — compresi quelli per uomo — Pierre Cardin ha affittato addirittura il teatro «Ambassadeurs», nei giardini degli Champs Elysées. Noto per la sua audacia (fu il primo, anni or sono a proporre abiti di velo da indossare sul petto senza reggiseno) Cardin è il sarto parigino che ha allungato gli abiti più di qualsiasi altro: 15 centimetri da terra. E poiché consiglia scarpe alte, a bottoni laterali, come quelle che erano di moda nella «belle époque», risultano coperte anche le caviglie.

Alcuni cappotti lunghissimi vengono tuttavia indossati sopra abiti molto «mini», che si fermano alla coscia. Tra i colori prevalgono il grigio, il rosso cupo, il viola e il blu. Tra le stoffe, generalmente morbide, il «tweed», il «jersey», la flanella ed il crespo. Pochi i pantaloni, ed unicamente per lo sport o per il «week-end». Per la sera, linea definita «poetica e romantica», con mantelli lunghi sino ai piedi, di tulle e taffetà, gioielli giganteschi di metallo, argento o acciaio.

Negli abiti di Pierre Cardin, non soltanto in quelli femminili ma soprattutto nei maschili, ci sono reminiscenze medioevali: calzamaglia invece di pantaloni, giacca diritta ed aderente, senza maniche e cinturone. Egli tuttavia lo contesta, e dice: «Il nostro compito è creare uno "choc", un movimento che stupisca, non fare della retrospettiva. Io non sono un fabbricante di costumi».

Tutte le indossatrici di Pierre Cardin sono piuttosto alte. Si dice che egli le abbia scelte in omaggio a Claude Pompidou, che è appunto di statura superiore alla media ed è diventata sua cliente. Si afferma anche che egli ha già ceduto tutti i suoi modelli negli Stati Uniti e non ha quindi le preoccupazioni che assillano alcuni suoi colleghi.

Le difficoltà in cui si dibattono certi sarti non hanno scoraggiato Jacques Griffe, che è tornato alla ribalta dopo un'eclisse di dodici anni. A dire il vero non aveva completamente abbandonato la professione poiché creava modelli su ordinazione per alcune clienti fedelissime, come Ingrid Bergman; ora uno dei suoi amici, arricchitosi di recente, fabbricando accessori per automobili, gli ha proposto di finanziare un nuovo tentativo. Jacques Griffe presenta la sua collezione nella palazzina che fu quella del musicista Giovanni Battista Lulli, i suoi quaranta modelli sono di un'eleganza classica: «Per donne che hanno distinzione», ha detto.

Con Givenchy si constata la ricomparsa delle volpi, come le portavano le donne eleganti di tanti anni fa. Ed anche questo ritorno indietro conferma che in materia di moda tutto è stato praticamente già detto. Anche chi crede di innovare non fa che ispirarsi, in realtà, a mode esotiche od a mode antiche.

Loris Mannucci

Questo tailleur di Molyneux ha i bottoni d'oro (Tel. A. P.)

ALESSANDRIA — Il venticinquenne Elio Cava è stato denunciato per furto aggravato e truffa: rubato un blocchetto d'assegni, tutti firmati, alla signora Franca Ferraris, titolare di una agenzia di vendita d'auto ne ha compilato uno per l'importo di 65 mila lire, ottenendone il cambio da un benzinaio.

UNA NOTIFICAZIONE DEL CARDINALE FLORIT

Proibito dire la Messa sulla piazza dell'Isolotto

Il provvedimento provocato dal fatto che molti fedeli di don Mazzi si rifiutavano di partecipare ai riti celebrati dal nuovo parroco in una chiesa vicina - Invito ai sacerdoti protestatari "ad attenersi alle disposizioni del Vescovo"

Firenze, venerdì sera.

La comunità dell'«Isolotto» ha conosciuto stamani la notizia della notificazione fatta ieri sera dall'arcivescovo di Firenze cardinale Ermenegildo Florit, con la quale viene proibito «ogni atto di culto» nella piazza antistante la chiesa parrocchiale, una volta retta da don Enzo Mazzi, ed oggi chiusa al culto.

Nella notificazione si diffidano i sacerdoti diocesani ed extradiocesani dal celebrare, organizzare e partecipare a riti liturgici sotto pena di incorrere «ipso facto» nella sospensione «a divinis» riservata dall'ordinario; e si esortano i cattolici a non partecipare a questi riti, rinnovando l'invito a don Mazzi, a don Paolo Caciolli e a don Sergio Gomiti, «che suscitano grave turbamento e scandalo tra i fedeli, a desistere dal loro atteggiamento e ad attenersi alle disposizioni del vescovo».

Nessuno dei sacerdoti interessati ha voluto fare stamani dichiarazioni in merito alla notifica. Si è tuttavia appreso da un laico della comunità che si terrà un'assemblea durante la quale la notifica stessa verrà discussa e sarà preparata una risposta all'arcivescovo.

La notificazione del cardinale Florit si riferisce al fatto che da qualche tempo componenti della comunità, non volendo recarsi alle funzioni che il nuovo parroco don Pietro De Marchi tiene nell'oratorio succursale di Santa Maria delle Querce, si riuniscono la domenica e le altre feste religiose nella piazza antistante la chiesa chiusa al culto ed assistevano alle funzioni celebrate da sacerdoti provenienti da altre diocesi. Tempo fa era stato anche battezzato in piazza un bimbo, nato ad una coppia di sposi della comunità. (Ansa)

Centinaia di bimbi espulsi dalla Svizzera

(Segue dalla 1ª pagina)

ne della polizia degli stranieri si era esagerato nella interpretazione dei termini dell'accordo italo-svizzero del '64 sul raggruppamento dei nuclei familiari. Per conseguenza, nella sua qualità di ministro dell'Interno e capo della polizia, ha subito annullato l'espulsione del piccolo Sergio.

Aggiungiamo subito che, se non fosse stato per la vivace reazione della stampa e del pubblico ginevrino, il bimbo, come tanti altri figli di ragazze-madri italiane, entro il 1° settembre prossimo avrebbe dovuto lasciare la Svizzera.

La soddisfazione per la rientrata espulsione di Sergio è generale, ma, come osserva la *Tribune de Genève*, non si tratta d'un caso isolato, ma d'un problema di carattere generale, sul quale il giornale si ripromette di tornare. Si osserva che se il piccolo Sergio fosse nato non a Ginevra, ma in un altro Cantone, la sua sorte sarebbe stata irrevocabilmente segnata. Si tratta dunque di rivedere il testo della convenzione italo-svizzera del 1964 e di togliere alle arbitrarie interpretazioni di funzionari troppo zelanti.

Moltissimi italiani che si sono tanto appassionati, sia a Ginevra che altrove, a quanto è avvenuto, ritengono che sarebbe più che urgente un intervento del governo italiano presso quello svizzero che impartisce appunto queste rigide direttive alle polizie degli stranieri dei vari Cantoni. Lo stesso ministro dell'Interno del Cantone di Ginevra non ha mancato di lasciar intendere, in una conferenza-stampa, i suoi dubbi sulla bontà di tali direttive provenienti dalla capitale.

Il fatto è che non è la prima volta che ragazze-madri residenti in Svizzera sono costrette a separarsi dai loro bimbi. Molti di questi sono affidati ad istituti di suore che sorgono in territorio francese lungo la frontiera con la Svizzera e le mamme provvedono alle necessarie spese. Questi bimbi, appena giunti all'età dell'obbligo di frequentare le scuole, vi sono accolti, a quanto si dice, addirittura con entusiasmo dalle autorità della nostra sorella latina, che vedono in loro i futuri cittadini che dovranno colmare le lacune demografiche. **l. f.**

La crisi di governo

(Segue dalla 1ª pagina)

ogni caso un governo di centro-sinistra».

Dopo la riunione con Nenni, Rumor e Piccoli, De Martino si è recato dal presidente della Camera, Pertini. «E' stato un colloquio informativo», ha detto il segretario del psi. «E' giusto che si informi il presidente della Camera di quello che pensa il partito».

E', dunque, un alternarsi di speranze e di momenti di pessimismo. In questa situazione i partiti sono costretti a considerare sia l'ipotesi della formazione del governo, sia quella delle elezioni anticipate. Il psu, anche per questo motivo, sta preparando il suo programma. Ha formato una commissione composta, tra l'altro, dei massimi dirigenti del partito (Ferri, Cariglia, Tanassi, Romita, Tremelloni, eccetera) e l'ha incaricata di preparare, entro breve tempo, un programma che, si dice, dovrebbe basarsi su due punti principali: 1) rifiuto netto ad ogni possibilità di incontro con il comunismo; 2) politica di ampie riforme.

Anche il Consiglio nazionale del pri, che si riunirà domani, si occuperà della prospettiva delle elezioni anticipate, e deciderà se appoggiare o no il nuovo governo. Molte indiscrezioni sono venute, anche da ambienti repubblicani, su quello che potrà essere l'atteggiamento del pri, e in gran parte hanno fatto intravedere la possibilità di un appoggio o di una astensione. Ma, ha precisato La Malfa, fino a quando il Consiglio nazionale del partito non ha deciso, si è soltanto di fronte a illazioni.

m. p.

Eletto a La Spezia il nuovo sindaco

La Spezia, venerdì sera.

Il democristiano prof. Ettore Spora è stato eletto sindaco della Spezia coi voti della democrazia cristiana, del partito socialista unitario e del partito repubblicano. Si sono astenuti i rappresentanti del psi. Al momento delle votazioni erano presenti 48 dei 50 consiglieri: 17 del pci, 18 della dc, 6 del psi, 2 del psu, 3 del pli, 2 del msi, uno repubblicano e uno indipendente. Spora ha ottenuto 20 voti (dc, psu, pri e un voto di provenienza non accertata).

Ancora contestazioni per la maturità

Sanremo: ricorso di bocciati per l'esaminatrice a riposo

La composizione della commissione viene invalidata a causa della professoressa d'italiano, docente ormai in pensione - Occupata dai candidati respinti una scuola in Sicilia

dal corrispondente

Sanremo, venerdì sera.

(v. o.) Una professoressa appartenente alla commissione d'esame del liceo classico «Cassini» di Sanremo è stata «contestata» dagli studenti ritenuti non maturi nelle prove di licenza liceale classica, appena concluse. Si tratta della docente d'italiano signora Cicognani in Bianchini, che non sarebbe stata in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 7 della legge del 5 aprile 1969 numero 119, in quanto ormai a riposo. Appellandosi a questo vizio nella composizione della commissione i candidati respinti hanno inviato un esposto al ministro della P. I. per protestare contro la manchevolezza che frustrerebbe gli intendimenti del legislatore.

Nell'istanza si sostiene infatti che, in base alle vigenti disposizioni legislative, soltanto il presidente della commissione può essere un professore a riposo e mai, quindi, uno dei membri. E' da notarsi che la signora Bianchini era stata nominata dal Provveditore agli Studi di Imperia in sostituzione d'un commissario di nomina ministeriale.

E' questa la seconda istanza che gli studenti giudicati «non maturi» di Sanremo presentano al Ministero. Il ricorso pare profilare anche l'eventualità di un'istanza al Consiglio di Stato. Al liceo «Cassini» quest'anno la percentuale dei respinti è stata particolarmente alta, intorno al 28 per cento. Proprio per questo gli studenti avevano già inviato un primo esposto al ministro Ferrari-Aggradi, protestando contro i metodi seguiti nello svolgimento dell'esame che, a loro giudizio, non solo non ha tenuto conto delle recenti riforme, ma è peggiorato (almeno nel risultato) rispetto agli scorsi anni, quando la percentuale dei respinti non andava mai oltre il 4 per cento.

Ragusa, venerdì sera.

Una trentina di studenti hanno occupato l'istituto tecnico per chimici dopo aver conosciuto i risultati della maturità. Su 89 candidati la commissione ne ha respinti 27.

Gli studenti (i bocciati ed anche qualche promosso) si sono incontrati con il provveditore agli studi prof. Alessi, con il preside dell'Istituto prof. Adamo, con il presidente della commissione prof. Scibilia. Durante il vivace colloquio hanno dichiarato che gli esami «*sono stati condotti secondo il metodo tradizionale, senza tener conto della riforma*», ed hanno annunciato l'occupazione della scuola.

Inoltre hanno inviato una protesta al ministero dicendo che non lasceranno i locali sino a quando non sarà inviata una commissione d'inchiesta.

Vigevano, venerdì sera.

(c. r.) Al liceo classico Cairoli di Vigevano 33 promossi su 34 candidati interni, e 3 su 7 privatisti. La studentessa Gemma Zanolotti ha conseguito 60/60.

Casale, venerdì sera.

(m. v.) Buoni i risultati della maturità. Al liceo scientifico «Palli» 28 maturi su 28 e un privatista su 3; al classico «Cesare Balbo» 34 maturi su 34 e 2 privatisti su cinque; all'Istituto Tecnico «Leardi», sezione ragionieri, 74 su 79; alla sezione geometri 26 su 28, all'Istituto professionale «Conlardo Ferrinis» 78 su 88.

Tutti promossi i candidati interni all'Istituto magistrale «Giovanni Lanza» (113 su 113) mentre un solo privatista su 16 è stato giudicato immaturo. Nei vari istituti alcuni studenti hanno ottenuto 60/60.

DICK TRACY E IL CANE PANTERA

RIASSUNTO — Il bimbo barbuto e la mamma hanno trovato ospitalità presso l'ex sindaco Voten, che alleva cani. Nella fattoria si trova anche un animale, incrocio fra cane e pantera, che i gangsters hanno addestrato alle rapine. Ora la semibelva è sparita: Tracy la cerca.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

— (continua)

stasera leggiamo

Visto da Luciano Bianciardi

Il Risorgimento come un western

Lo scrittore, pur essendo ... e dalla parte di Garibaldi e pur scrivendo per i ragazzi, rifiutando la facile oleografia, senza rinunciare all'estro dell'artista, dà dell'epopea risorgimentale un'immagine capace di farci comprendere i fatti di oggi

Luciano Bianciardi

«Sei più bravo di Salgari» disse Marcellino a suo padre dopo avere letto «*Daghela avanti un passo*» (Bietti editore, pagine 317, L. 2500), storia del Risorgimento italiano scritta da Luciano Bianciardi per i ragazzi delle scuole medie. Lo scrittore grossetano rispose al figlio che il merito era tutto del Risorgimento e che le storie vere sono sempre più belle, più appassionanti di quelle inventate. Professione di modestia, questa, che, pur vera, non ci sentiamo di sottoscrivere interamente.

Occorreva infatti uno scrittore vero, più di uno storico paludato, che sapesse cogliere in quell'epopea quel tanto di popolare e di genuino da contrapporre alla ragion dinastica e alla conquista regia. Quando poi si dirà che il Bianciardi è maremmano e che la Maremma dette alla prima Guerra di Indipendenza il «capitolo» del duomo di Grosseto al completo (al ritorno i battaglieri monsignori e canonici furono tutti esiliati a Massa Marittima), si capirà che la retorica garibaldina e l'ideologia mazziniana hanno nutrito l'infanzia di Bianciardi il quale ricorda, con un certo orgoglio di ex studente, che il berretto goliardico delle Università di Pisa e Siena è senza punta dal tempo di Curtatone e Montanara, quando i volontari toscani la tagliarono per poter meglio far fuoco sugli austriaci.

Certo, il Risorgimento di Bianciardi è tutto visto dalla parte di Garibaldi. Cavour, i Savoia sono quasi degli usurpatori. Ma qual altra figura si presta meglio a infiammare e a interessare l'animo dei giovani? L'uomo che regalò un regno a Vittorio Emanuele II, che fu ripagato persino con il carcere e con l'esilio, è di quelli intorno ai quali sarebbe potuta davvero fiorire la leggenda.

Ma, sinora, la storia ha guardato più ai trattati, ai re, ai principi che alle bande garibaldine, ai fuorilegge della ragion di Stato. Ed ha reso il racconto arido, noioso. Bianciardi cambia registro, fa il romanziere pur rispettando la verità, immette la fantasia, l'estro là dove c'era soltanto il cipiglio dello storico (spesso di parte).

A cominciare dal titolo (i garibaldini conquistarono il Regno delle Due Sicilie al canto della «Bela Gigogin») tutto invoglia alla lettura e ci auguriamo che il libro entri in tutte le case dove ci sono ragazzi e, almeno, in tutte le biblioteche scolastiche.

Un libro per ragazzi, abbiamo detto; ma farebbero bene a leggerlo anche gli adulti. Bianciardi, senza parere, ci dà una lezione di storiografia e, alla sua solita maniera, non trascura di legare i fatti remoti dell'Ottocento a quelli dei nostri giorni. Certi errori, la conquista meridionale, per esempio, la piemontesizzazione del Sud con gli strascichi del brigantaggio, il mancato sfruttamento del filone popolare, la caduta obbligata degli entusiasmi e le cocenti delusioni, diventano come la trama della nostra storia patria e ricordano altre cadute, altre delusioni, come quelle che noi stessi abbiamo esperimentato con le speranze del 1945.

La messa in mora di Garibaldi e dei suoi uomini richiama alla mente la diffidenza con la quale si guardò, or non è molto, ai protagonisti della Resistenza.

Fatti di oggi, ma per capire i quali bisogna rifarci al Risorgimento, che «*fece l'Italia quale poi se la siamo trovata noi italiani, lacerata e divisa. Divisa fra italiani ricchi e italiani poveri. Fra italiani del Nord e italiani del Sud. Fra italiani dotti e italiani analfabeti. Tutte divisioni che oggi noi altri italiani faticosamente penosamente, stiamo cercando di colmare. Ma per far questo dobbiamo sapere la verità su come l'Italia fu fatta. Dobbiamo insomma studiare sul serio la storia di quel "miracolo" che fu il nostro Risorgimento*».

Edilio Antonelli

Viene (ovviamente) dall'Inghilterra

Un libro insegna a diventare odiosi

A New York e a Londra, rispettivamente presso Schuster e Boyd, sono usciti contemporaneamente due testi umoristici: «Matusalemme» e «Come rendersi odiosi». *Se il primo, date le interne limitazioni del soggetto, resta un mirabile, delicato contrappunto spolito sulla falsariga di una Bibbia «alla mano», il secondo ha tutte le carte in regola per diventare, dopo «Peanuts», e con ben maggior forza, uno dei migliori libri comici del '69.*

«Matusalemme», *scritto da un sociologo piuttosto sconosciuto in Italia, è una specie di rubrica dell'anima, un commentario ... su alcuni episodi della vita immaginaria di Matusalemme, al suo 810° anno di età. Matusalemme è il punto d'incontro e di scontro tra nuova e vecchia generazione, il saggio un po' paziente un po' collerico, ma sempre lungimirante, che cerca di sanare il «gap» tra «hippies» e «matusa». Assieme alla figlia e al cognato, e a uno stuolo di nipoti (tra cui nientemeno che Sem, Cam e Jafet) Matusalemme esamina il significato recondito di certi atti di Dio e del suo popolo, per porli in questione in modo gioviale, e in ultima analisi accettando con umiltà bonaria il male solo come gradino necessario per arrivare al bene. Il tutto scritto in forma piana, discorsiva, con cammelli usati e forti di mattoni che fanno da sfondo, e arche di Noè e suore colleriche che ruotano attorno alla figura del vegliardo.*

«Come rendersi odiosi» *invece è uno di quei libri che fan cadere dalla sedia per le risate. E' un manualetto dove si presenta il modo o, meglio, gli infiniti modi che si hanno per diventare infelici. Non c'è che da seguire le istruzioni che Dan Greenburg dà circa appuntamenti con donne, lavoro, vita domestica, solitudine. Basta sfogliare le pagine tenendo presente l'indice, e chi vuol davvero provare un orribile complesso di colpa, sentirsi inutile, rifiutato dalla società, schivato come la rogna dagli amici e dai conoscenti, troverà tutte le istruzioni ta merito.*

Il libro di Greenburg si vale pure di comiche illustrazioni che mostrano i diversi metodi di tortura che ci si può infliggere nei momenti di ozio: per esempio stendersi ai bordi di un ruscello con le mani nelle mani dell'amata e pensare che: 1) il ruscello si potrebbe prosciugare; 2) un'ape potrebbe pungervi e voi dare in escandescenze; 3) un pesce potrebbe saltar fuori dal ruscello e mordervi furente il pollice; 4) potreste esservi seduto su qualcosa di orribile, e solo ora cominciate a capirlo; 5) avere la netta sensazione di aver chiamato la vostra bella col nome di un'altra, ecc. ecc.

Di questa e tante altre comicità si vale il «manualetto della tortura autogena» per rendersi vivace, sciolto, e di gradevolissima lettura. La sua filosofia è un passo più in là dei «Peanuts», e seguita, nella sua allegra insania, con maggiore rigore. Farà soprattutto sorridere, o ridere a crepapelle, studenti di ogni età e adulti desiderosi, in questa società così felice e autosufficiente, di rendersi infelici, disperati, vittime.

Nereo Condini

Repaci «storico» delle lotte sociali

«Principio di secolo» (Mondadori, pag. 834, lire 3500) di Leonida Repaci, è il primo di quattro volumi che compongono il ciclo dei Rupe, «Storia dei Rupe», ma anche, e soprattutto, storia di un'epoca, rappresentata dalle vicende di una famiglia che di questa epoca si fa protagonista, e portavoce, in un impegno totale, ideologico e morale.

Le lotte socialiste in Italia e nel Mezzogiorno ai primi anni del secolo, il terremoto di Messina, la guerra di Libia, Parigi che mobilita nell'agosto del 1914, la prima guerra mondiale fino alla Marna, la neutralità italiana destinata a finire nell'intervento, sono le sequenze-chiave di questo volume nel quale si descrive l'ascesa della gente dei Rupe tra miseria, arretratezza e incomprensione, in un continuo allargamento di spazio ideale.

n. c.

«Ricordo di Anna Paola Spadoni»

L'erotismo deformante distrugge il professore

Achille Savasta, di professione insegnante, capita in una scuola superiore di provincia (la località non è meglio precisata) ad impartire stanche lezioni di francese ad un folto gruppo di ragazzine. Il grigiore dell'ambiente, la vita piatta della "routine" scolastica, acutizzano in lui la tendenza a stravolgere — nelle dimensioni e nelle distanze — il rapporto con il reale. Le compagne, sfumano, ingoiate dall'unica sensazione di un «mangiare grasso, compatto», di una «natura salivosa, ineliminabile»: la realtà si trasforma in una serie di «esistenze indeterminabile, sospesa tra figure e suoni».

Sullo squallore di questo sfondo grigio e impreciso, si staglia la figura di una delle sue allieve, Anna Spadoni. Enorme, dal petto smisurato, dai fianchi sterminati, la Spadoni diventa il centro di ogni attenzione del professore: la sua immagine si compone in una serie infinita di variazioni plastiche, ed ognuna di esse acuisce il malessere del protagonista, che si definisce ormai come spasmodico e inappagabile desiderio sessuale.

Più la Spadoni varia le possibilità compositive delle sue forme, più la sua immagine ingrandisce agli occhi ormai ipnotizzati del professore: e ne viene un senso acuto di soffocamento, da cui alla fine Achille Savasta è sopraffatto, condannato al delirio. Con questo romanzo Giuseppe Mazzaglia («Ricordo di Anna Paola Spadoni», ed. Rizzoli, pp. 166, lire 1800) ha voluto rappresentare — in chiave grottesca — il ruolo alienante che gioca nella nostra civiltà consumistica il continuo richiamo all'immagine erotica deformante: e ne è venuto un racconto che, pur nel suo sottinteso drammatico, si rivela saporoso e ricco di risvolti umoristici.

Giorgio De Rienzo

FESTEGGIA LE NOZZE D'ARGENTO

Il ministro Barbara Castle non dimentica di essere donna

«Il mio sogno era di diventare deputato. Non mi sarei sposata se avessi dovuto rinunciarvi. Devo dire che mio marito è stato comprensivo» - Non ha figli, ma non le dispiace, benché a suo parere la maternità non avrebbe ostacolato la sua attività politica - E' elegante, il suo «maquillage» è perfetto: ma dedica alla cura della persona pochissimo tempo

nostro servizio

Londra, venerdì sera.

La signora Barbara Castle, leader laburista e ministro del Lavoro di Sua Maestà Britannica, ha festeggiato qualche giorno fa le nozze d'argento con il marito, Ted Castle. Venticinque anni di quello che può essere definito un matrimonio felice. E' nota per le vicende politiche degli ultimi tempi, in verità poco fortunate: il ministro del Lavoro inglese ha dovuto rinunciare all'approvazione integrale del suo progetto di legge sui Wildcats, gli scioperi «illegali». Su questo insuccesso ha dato una versione disinvolta e quasi convincente, come vedremo.

E' la stessa signora Castle a definire il suo matrimonio nell'ambito della carriera. «Quando si è giovani — *ha confidato recentemente ad un giornalista* — bisogna individuare subito ciò che è essenziale e dedicarsi al perseguimento dell'obiettivo scelto con tutte le proprie forze. Io ho avuto fin dalla fanciullezza la passione della politica. Il mio sogno era di diventare deputato. Per me, d'altronde, l'essenziale era di intraprendere una carriera. Capii dunque subito quali erano le priorità nelle scelte della mia vita e, al momento di sposarmi, basai su tali priorità anche il matrimonio. Non mi sarei sposata a nessun'altra condizione e Ted mi capì subito: accettò la situazione e, da uomo maturo e aperto qual è sempre stato, si comportò di conseguenza. In questo devo dire che Ted è stato ed è un uomo eccezionale».

Barbara prosegue: «Non abbiamo avuto bambini, non perché non li abbiamo voluti; non ne sono arrivati, ecco tutto; ma non mi sono mai fatta un complesso del fatto di non essere madre. Certo sono convinta che sarei terribilmente complessata se fossi madre ma se non avessi scelto nella vita un "job", una carriera. Personalmente però penso che le due cose, figli e carriera, per una donna siano tutt'altro che incompatibili. Basta avere degli obiettivi precisi: il fatto è che le donne non pensano quasi mai a quello che vogliono fare di sé stesse e allora molte sfioriscono e intristiscono nella condizione di "casalinghe", solo perché non hanno scelto in tempo».

Il ministro Barbara Castle e il marito Ted. Una coppia affiatata, nonostante i molti impegni di lei

Le è stato chiesto se si ritiene una persona nervosa e psicologicamente «vulnerabile» dall'insuccesso. Barbara Castle ha ammesso che la «tensione» è il peggior nemico delle donne e anche il suo. Si ritiene poi, per natura, «perfezionista», il lavoro abborracciato la «disturba fisicamente», ma, una volta raggiunta la coscienza di aver fatto per il meglio, attende con calma i risultati. Della sua «invulnerabilità» di fronte all'insuccesso fa un esempio: «Ecco il mio compromesso con l'insuccesso: in media so che faccio tre cattivi discorsi su cinque buoni; ebbene, quando è il turno del discorso non riuscito, non sono contenta, ma so che era il momento del compromesso...». *La risposta, e l'esempio, eludono evidentemente il riferimento al più recente «insuccesso», quello della legge sugli scioperi. Ma Barbara non si sottrae neppure a questo e a chi le chiede se, almeno in questa occasione, non è un po' diminuita la fiducia in sé stessa, risponde:* «Non è un fallimento raggiungere il proprio scopo con un accordo anziché con un atto di forza. Noi siamo riusciti a provocare un cambiamento, importante, forse storico, sia nelle "Trade Unions" che nel padronato. Per quanto riguarda le Unions le abbiamo costrette a riesaminare le loro posizioni: personalmente ritengo che gli obiettivi dei sindacati siano onesti, ma anch'essi hanno dovuto farci delle concessioni. D'altronde ho sempre detto che la mia legge poteva diventare operante soltanto con la collaborazione dei sindacati. Nessuno potrebbe fare altrimenti. E poi — *conclude* — la legge che sarà varata è praticamente quella di partenza con l'esclusione soltanto delle clausole punitive». *(Inutile ricordare a questa signora molto sicura di sé che proprio le clausole punitive erano il punto-chiave di tutta la legge).*

Sulla sua esperienza globale al governo Barbara Castle è altrettanto chiara: «Personalmente non mi sono mai sentita tanto libera. Amo questo genere di responsabilità; sono un'organizzatrice naturale ed ho una vera passione per i problemi dell'amministrazione. Non bisogna dimenticare le mie origini, le mie radici, profondamente piantate nella terra dello Yorkshire. No, non ho avuto grossi problemi, né complessi, durante la mia esperienza al ministero. Studio attentamente i rapporti e le analisi dei miei collaboratori, ma decido sempre da sola. In questo senso mi sento profondamente soddisfatta. Non amo i compromessi, perché sono sempre ingannevoli, ma stando al governo mi sono accorta che molte volte la scelta è condizionata dalla necessità del compromesso. E' l'unico punto spiacevole di tutta la faccenda; d'altronde c'è sempre un prezzo da pagare per tutto, e per me il prezzo è rappresentato da una certa "agonia della scelta". Sì, devo ammetterlo, è la parte più ostica del mio job».

Di Barbara è nota la sua ammirazione per Bevan, il leader laburista scomparso prematuramente anni fa. Per lei è praticamente insostituibile, e dice il perché: «Bevan era veramente unico. Un uomo di parte, senza dubbio, ma con una sua "filosofia", in cui si sentiva comprensione profonda per tutta l'umanità. Oggi non riusciamo più ad ispirare ai nostri uomini politici una "filosofia" e per questo diventano cinici».

Barbara Castle non è soltanto un manager in gonnella della politica. Coltiva interessi letterari ed artistici, ma confessa di potervi dedicare pochissimo tempo, concludendo che ciò è «orribile». Quanto alla sua «femminilità» qualche maligno ha insinuato che si serve con abilità delle piccole «astuzie», come una lacrima al momento giusto, per commuovere la controparte: ma Barbara respinge, più divertita che sdegnata, l'insinuazione: «Qualche volta mi spunta una lacrima ma è soltanto per rabbia; credo di essere abbastanza femminile, ma non so usare le "astuzie" del mio sesso» e si *esclude che veste meglio di qualunque altra donna che si sia data alla vita pubblica, i folti capelli rossi ben acconciati e un maquillage sempre perfetto. Ma anche in questo fa a modo suo: dichiara di non aver tempo da perdere per la ricerca degli abiti, se ne fa portare ogni tanto un certo numero, e in non più di venti minuti sceglie e rinnova il guardaroba. Qualche volta, tutt'al più, dedica pochi minuti, nei grandi magazzini, all'acquisto di cose a buon mercato. Ma questo non vuol dire che non abbia idee precise:* «Amo le stoffe, preferisco vestire in verde, o in rosso sfumato; detesto il rosa e il nero, che non si addice alla mia età».

Non pensa mai che sta invecchiando? No, perché ha imparato a vivere «abbastanza distaccata da se stessa». «Mi vedo crescere i capelli grigi, ma la cosa mi lascia del tutto indifferente. Anzi, mi sento ancora più distaccata da me stessa e continuo per la mia strada».

Le è stato chiesto, in questi giorni, che cosa pensa dell'avventura sulla Luna: «Non credo che dobbiamo risolvere tutti i problemi sulla Terra prima di guardare altrove, ma non sono così convinta che la corsa allo spazio debba avere la priorità che le è stata data. E' un indice della nostra immaturità civile che l'incentivo sia stato il fatto di arrivare sulla Luna prima dei russi. Preferirei vedere impegnate le punte tecnologiche dell'Occidente in altre sfide più mature».

Le sue risposte sono sempre precise, sicure. Parlatrice non priva di fascino, lavoratrice accanita, efficiente ministro, donna che ha conosciuto un successo di tipo inconsueto per il suo sesso, dà l'impressione di aver sempre saputo senza esitazioni quello che voleva.

Quanto al marito, con quel suo aspetto di attempato gentiluomo d'altri tempi, non è difficile immaginare quale debba essere stato il «suo job» negli ultimi venticinque anni. Se al «personaggio» Barbara Castle è impossibile negare una buona dose di ammirazione, a lui, al fedele e silenzioso Ted, va senza dubbio molta simpatia.

Gianfranco Romanello

IL PARERE DELLO PSICOLOGO

L'uomo non deve temere la scienza

Le recenti brillanti imprese degli astronauti hanno destato nelle anime romantiche una viva preoccupazione: la conoscenza precisa, razionale, scientifica della Luna e man mano di tutto l'Universo non verrà progressivamente ad estinguere in noi quel poco che ancora ci rimane del valore mistico, spirituale, poetico della natura? Questo timore non è nuovo. Esso si ripresenta puntualmente in occasione d'ogni avanzamento nelle cognizioni scientifiche ed alimenta un innato conservatorismo nel genere umano. Ne abbiamo esempi nel secolo 16° di fronte alle scoperte dell'astronomia, nel 17° per i progressi della filosofia, nel 18° per lo sviluppo della chimica, nel 19° per il fiorire della biologia.

L'avventurarsi in campi nuovi dello scibile ha in sé qualcosa di proibito, di maledetto. Questo senso irrazionale di paura, di disagio, di colpa ha radice nei primissimi tempi della vita, in quelle fantasie inconsce che costituiscono il fondamento d'equivalenze simboliche perduranti poi nell'inconscio per tutta l'esistenza. Esplorare significa penetrare: la prima conoscenza è carnale: l'«*impulso epistemofilico*» cioè il desiderio di conoscere ha da principio la stessa direzione dei primitivi impulsi sadici: è rivolto verso l'interno del corpo della madre. Proprio questa aggressività fantastica contro la madre colora d'inconscia colpevolezza tutte le successive tendenze al sapere e frena le gioie della conquista a cui conferisce un indefinito senso di minaccia a valori ideali.

Ma questa trepidazione è spiegabile anche con interpretazioni meno ostiche per il profano. Il mistero fa parte integrante della vita umana. Il dominio del conosciuto, il territorio in cui si esercita la conoscenza, è bagnato da ogni parte dall'ignoto nella sua portata vitale. Le nostre cognizioni si estendono e progrediscono solo in rapporto a quel territorio ma non fanno retrocedere d'un passo il misterioso regno dell'incognito che continua ad ergersi come un baluardo qualitativo e vissuto di fronte agli aspetti quantitativi e pensati della nostra conoscenza razionale. Il nostro linguaggio è destinato a mantenere l'equivoco.

Così diciamo «*inconscio*» tanto il contenuto d'idee e d'affetti che può divenire cosciente da un momento all'altro quanto ciò che è per sua natura incosciente essendo la sorgente comune e perenne della nostra vita. Così pure parliamo indifferentemente della «*personalità*» che «*abbiamo*» e che possiamo analizzare scindendola in oggetti osservabili e della personalità che «*siamo*» cioè della nostra più intima singolarità, del nostro irraggiungibile fondo, segreto e muto. La vita è proprio questo ritmico pulsare tra posizioni opposte, questo continuo trapasso dal reale all'irreale, dallo storico all'eterno, questo movimento avanzante in cui la fase negativa non annulla il carattere affermativo del processo vitale.

Coesistono in noi sempre due visioni del mondo: v'è tra loro differenza di natura perché l'una proviene dagli ardenti regni dell'affetto, l'altra dalle nitide zone del raziocinio, ma non si contraddicono perché agiscono su piani differenti. In momenti critici, quando esse vengono poste violentemente a confronto e nell'attimo del turbamento emotivo non ci si rende più conto della loro diversa «*dimensione*», esse possono venire a collidere e allora nasce l'angoscia, allora può sembrare che i più saldi principi siano sovvertiti e che la voce della poesia sia per sempre muta. Ma solo in certi gravi psicopatici l'equilibrio può essere definitivamente compromesso e la ricchezza della vita può rimanere mostruosamente soffocata entro le rigide spire d'un razionalismo morboso. Il soggetto normale conserverà sempre intatto il suo bisogno di rinnovarsi, di rinfrescare il suo spirito alla inesauribile fonte dei dati immediati della vita e della esistenza e non confonderà i due registri: quello della pallida luna e della volta stellata che ispirano ... sentimenti e frasi d'amore e quello della collaborazione fra le scienze dell'uomo e della natura per progettare a buon fine le imprese spaziali.

prof. Andrea Romero
Primario Neurologo dell'Osp. Mauriziano di Torino

cronaca cittadina

Li troveremo al ritorno dalle ferie

Nuovi semafori (ma non bastano)

L'impianto più importante entrerà in funzione davanti alla Gran Madre di Dio - Non si è ancora provveduto però ai pericolosi incroci di via Accademia Albertina

Nuovi semafori stanno sorgendo un po' dovunque nelle vie di Torino. L'impianto più importante è senza dubbio quello davanti alla Gran Madre di Dio: i torinesi dovrebbero trovarlo in funzione al ritorno dalle grandi ferie, ma è probabile che venga acceso anche prima. Queste tre settimane in cui il traffico di Torino si ridurrà di quasi due terzi dovrebbero anche servire per una generale revisione degli impianti. Alcuni non sono più sincronizzati, altri sono venuti meno allo scopo per cui erano stati installati.

Le lamentele sono molte. Lungo il bellissimo asse di attraversamento costituito dai corsi Siracusa, Trapani, Lecce, Potenza ci sono almeno una ventina di incroci regolati da semafori. Purtroppo non sono coordinati l'uno con l'altro e capita (troppo sovente) di doversi fermare ogni poche centinaia di metri. L'arteria dovrebbe essere «di scorrimento veloce» ma l'impressione di chi la percorre è che invece si tratti di una strada a «scorrimento lento».

Anche il complesso impianto che regola il traffico all'incrocio di corso Unione Sovietica, via Settembrini, via Vigliani, corso Agnelli ha bisogno di un intervento di esperti. Soprattutto perché ci sono alcune luci verdi che si sono rivelate pericolose, provocando qualche incidente. E' anche necessaria una completa ristrutturazione lungo gli assi dell'«onda verde». Ormai è impossibile andare da piazza Vittorio a Porta Susa o dal Po a corso Francia senza fermarsi decine di volte. L'impianto, studiato per il traffico di alcuni anni fa, non era stato certo calcolato con quella elasticità che il continuo incremento della motorizzazione avrebbe richiesto.

Dove invece non si è ancora deciso nulla è per la via Accademia Albertina. Eppure ognuno dei suoi incroci costituisce ormai un pericolo: attraversarla fa perdere molto tempo. Sono tutti problemi che in questi giorni di scarso lavoro per i vigili dovrebbero essere discussi con questi uomini che la lunga esperienza ha fatto particolarmente esperti del traffico di Torino. Non sempre le soluzioni previste sulla carta si rivelano le migliori all'atto pratico.

Per tre settimane i torinesi non avranno l'incubo del «disco orario». Il Comune ha infatti deciso di sospendere l'obbligo di esporre il disco da lunedì 4 agosto a sabato 23. Posti per parcheggiare non dovrebbe essere difficile trovarne. Rimangono però tutti i divieti di sosta. Intanto si procederà alla sistemazione di altri 300 parchimetri: ognuno serve per due macchine, in settembre saranno tutti in funzione.

L'abbraccio del gorilla

Lo zoo, [illegible] del Po, lungo corso Casale, è la meta di [illegible] di torinesi in questi afosi pomeriggi estivi. Mentre gli adulti passeggiano nei viali, i bambini si divertono ad [illegible] alla ricerca degli animali più strani.

Molti si [illegible] alla vista di un robusto gorilla di 3 anni, di nome Cleopatra. Viene spesso liberato dalla gabbia e portato a spasso, trattenuto da una solida catena. I piccoli possono giocare con lui, si diverte a fare anche degli scherzi, specialmente alle ragazze.

Questo animale ha una sua storia: era custodito dal dottor Albert Schweitzer nel suo «campo dei lebbrosi» di Lambaréné. Un giorno ad Ardotino Terni, direttore dello zoo, in visita al campo, Schweitzer promise che gli avrebbe donato il gorilla. Alla morte del famoso medico e musicista, Cleopatra è venuta ad arricchire lo zoo torinese.

Per un giradischi assale il cugino a colpi di coltello

Stanotte a Carmagnola - I due giovani discutono in una pizzeria sul costo di una riparazione all'apparecchio - Uno estrae l'arma, ferisce gravemente il parente e fugge

Giovanni Caraviello alle Molinette. Il feritore, Gregorio Silvestri, si è dato alla fuga

Sono sempre gravi le condizioni di Giovanni Caraviello. Il giovane operaio di 24 anni che stanotte è stato accoltellato dal cugino in una pizzeria di Carmagnola, al termine di una lite per un giradischi. I medici delle Molinette, dove è stato trasferito nella notte, lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'addome. L'aggressore, che si è dato alla fuga, è ricercato dai carabinieri: si chiama Gregorio Silvestri, ha anch'egli 24 anni, ed abita in via Baldessano 32, non lontano dalla casa del cugino, che si trova in via Rolandi 40.

I due giovani erano molto amici, oltre che legati dal vincolo di parentela. Si frequentavano con assiduità: Giovanni, che ha i genitori a Castellammare di Stabia e vive a Carmagnola da solo, si recava spesso a mangiare nella pizzeria di proprietà della famiglia del cugino. Insieme i due giovani lavoravano (alla Fiat), insieme andavano a divertirsi la sera, nei bar o nei locali da ballo della provincia. Giovanni si sentiva come a casa propria con la famiglia di Gregorio (composta dai genitori e 7 figli).

Il drammatico episodio di stanotte è inspiegabile: i due giovani sono descritti da tutti come dei bravi ragazzi, che non davano noia a nessuno. La causa della lite è futile, sembra che non spieghi quanto è successo. Eppure, anche secondo gli accertamenti del maresciallo Bovino, comandante della stazione carabinieri di Carmagnola, non pare che fra i due ci fossero altri precedenti attriti o rancori. Anzi, oggi Giovanni e Gregorio sarebbero dovuti partire insieme per le vacanze: avevano già le valigie pronte, volevano recarsi a Castellammare di Stabia, dove Giovanni ha, oltre alla famiglia, anche la fidanzata.

Ieri sera i due giovani sono andati verso le 21 nella pizzeria dei Silvestri, intestata ad una delle sorelle sposate, Carmela. Il locale è in piazza Martiri della Libertà 49, nel centro del paese. Hanno trascorso la serata lì, a chiacchierare con degli amici e a dare una mano alle ragazze impegnate a servire i clienti. Era già mezzanotte quando Gregorio si è ricordato di avere incaricato il cugino di ritirare il loro «mangiadischi» nel negozio di via Spanzotto, dove l'avevano portato ad aggiustare. Gli ha chiesto se avesse fatto la commissione: «Sì — ha risposto Giovanni — *ho pagato 3500 lire*».

Gregorio Silvestri si è adirato: «*Non è vero, non può essere. Tu mi inganni*» ha detto al cugino. E' volata fra i due qualche parola grossa: la sorella Carmela ricorda di averli visti discutere animatamente in un angolo della pizzeria, mentre gli ultimi avventori stavano uscendo.

Ad un tratto, improvvisamente, Gregorio ha estratto dalla tasca un coltello a serramanico e, con gesto fulmineo, l'ha piantato nell'addome a Giovanni. Questi si è accasciato sul tavolo, senza un gemito. Gregorio è fuggito, approfittando dell'attimo di panico che si è creato.

Uno dei cognati dell'accoltellatore, Nicola Schifano, si è fatto prestare la macchina da un cliente e ha portato il ferito all'ospedale di Carmagnola. Ma qui le attrezzature per un intervento chirurgico non sono sufficienti: i sanitari hanno deciso di trasferirlo a Torino. Un'ambulanza lo ha portato alle Molinette, dove è stato operato. Stamane ha ricevuto al capezzale la visita di Giovanna Silvestri, la mamma dell'accoltellatore, preoccupata delle sue condizioni. Una sorella di Gregorio, alla notizia dell'episodio, è stata colta da choc e ha dovuto ricorrere a un medico.

Di Gregorio Silvestri, per ora non si hanno tracce. Aveva solo da qualche giorno ritirato i soldi per le ferie, ne ha quindi molti in tasca. Con la sua «500» chiara potrebbe essersi diretto al Sud, o forse ha cercato rifugio a Torino da amici. Alle ricerche partecipano anche i suoi due fratelli e i tre cognati, che sperano di rintracciarlo in giornata e di convincerlo a costituirsi.

Due parenti dell'accoltellatore nella pizzeria dove è scoppiato il litigio (Foto Moisio)

Pensionato a Vinovo cade dalla legnaia

Il pensionato Michele Bertello, 61 anni, abitante a Vinovo in via Osvarti 16, è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide per una frattura lombare. La prognosi è di 40 giorni.

Il Bertello stamane alle 8 è salito nella sua legnaia. A un tratto ha perso l'equilibrio ed è precipitato dall'altezza di quattro metri.

Sciagura all'alba

Auto travolge una sedicenne che va al lavoro a Leinì: morente

Carmela Luparello ora all'ospedale (Foto Moisio)

Una giovane operaia è stata investita a Leinì appena scesa dal pullman per recarsi al lavoro. E' grave. Al centro traumatologico delle Molinette, dove è stata trasportata dopo una prima medicazione al Martini, le è stata riscontrata la frattura della base cranica.

Carmela Luparello, 16 anni, residente a Leinì in viale Europa 3, lavora alle cartiere Giacosa sulla strada Rivarolo-Torino. Stamane alle 5,30, come tutte le mattine, ha preso il pullman che la porta allo stabilimento. Era con alcune colleghe. Parlava delle vacanze che avrebbe cominciato lunedì. L'automezzo si è fermato davanti all'ingresso della cartiera, dalla parte opposta della strada. Le ragazze sono scese chiacchierando, e senza fare troppa attenzione, hanno cominciato l'attraversamento della carreggiata passando dalla parte posteriore del pullman. Non si sono accorte che stava arrivando una «500» guidata da Gino Coli, 38 anni, abitante a Rivarolo e diretto al lavoro alla Fiat. Carmela Luparello, indecisa sul da farsi, è rimasta sulla strada, è stata travolta e scaraventata a terra.

I presenti hanno provveduto a soccorrerla e a fermare un'auto per farla trasportare al Martini. Ma la gravità delle ferite hanno consigliato il suo trasporto al reparto specializzato delle Molinette. Sul posto dell'incidente si sono recati i carabinieri di Leinì per i rilievi.

Elicotteri in soccorso dei feriti della strada

Da oggi a domenica e negli stessi tre giorni della prossima settimana gli elicotteri dei carabinieri di base nella nostra città saranno impiegati in servizi di soccorso rapido ai feriti della strada. Il numero limitato di velivoli e l'opportunità di intervenire con la massima urgenza non consentiranno di effettuare missioni a largo raggio e senza limiti di tempo. I servizi di soccorso verranno perciò effettuati soltanto nelle ultime ore del pomeriggio e sulle strade che portano verso il mare, dove più intenso sarà il traffico.

Gli apparecchi, comandati dal ten. Gussardi, voleranno oggi e domenica fra Moncalieri e Fossano e domani fra Moncalieri e Asti. Venerdì e domenica prossimi saranno di nuovo impiegati fra Moncalieri e Fossano e un altro sabato ancora fra Moncalieri e Asti. Si poseranno nelle vicinanze dei luoghi in cui le vittime della strada richiedono soccorsi su segnalazione radio delle «gazzelle» dei carabinieri in servizio sulle stesse direttrici, collegate a loro volta alle stazioni dell'Arma, ai caselli delle autostrade, al soccorso stradale dell'Automobile Club e alla polizia stradale. All'occorrenza gli elicotteri trasporteranno in pochi minuti i feriti agli ospedali.

Settimo: caccia all'uomo che telefona «Uccido tutti»

L'altra sera ha sparato al fratello dell'ex amante - Adesso minaccia i familiari della donna: «La strage non è finita» - Migliorate le condizioni del ferito

Per Nicola Cocchiarella, l'uomo che ha sparato tre colpi di pistola a Carlo Siliani accorso in difesa della sorella Cecilia con cui il mancato omicida stava litigando perché si rifiutava di tornare a vivere con lui, praticamente è bloccata ogni possibilità di fuga. Ieri sera il dott. Montesano, capo della «Mobile», e il maggiore Decaro dei carabinieri hanno dichiarato di ritenere che lo sparatore abbia poche probabilità di sfuggire alle ricerche, «*al massimo qualche giorno*».

Polizia e carabinieri hanno moltiplicato i loro sforzi anche perché si teme che il Cocchiarella possa tentare di mettere in atto le minacce formulate nei confronti dei genitori della sua vittima. L'uomo infatti li considera praticamente responsabili del fallimento della sua unione con Cecilia. I due s'erano conosciuti nei primi mesi del '62. Lui faceva l'assicuratore, aveva una buona posizione e non gli fu difficile convincere la ragazza a convivere con lui. Poi vennero i tre figli, passarono gli anni e il Cocchiarella cambiò completamente. Forse il lavoro, divenne un violento.

L'anno scorso il padre di Cecilia Siliani convinse la figlia ad abbandonarlo per tornare a vivere in casa. La donna promise però al Cocchiarella che sarebbe tornata appena lui si fosse messo a lavorare seriamente. L'altro giorno la lite fra i due è scoppiata ancora una volta per questi motivi.

Nicola Cocchiarella attribuisce le cause di tutti i suoi mali ai famigliari di Cecilia Siliani. E' forse per questi motivi che ha sparato al giovane, per questi motivi che ancora l'altra sera telefonando a Luigi Siliani e all'ospedale dov'è ricoverata la sua vittima ha detto che «*la strage non è finita, vi uccido tutti*».

In queste ore sono notevolmente migliorate le condizioni di Carlo Siliani. I proiettili non hanno leso organi vitali e il giovane fra qualche giorno potrebbe essere dichiarato fuori pericolo.

Luigi Siliani

Carlo Siliani può considerarsi fuori pericolo (Foto Moisio)

Oggi il Prefetto riceve gli ambulanti

Oggi alle 17 il Sindacato provinciale ambulanti di cui è presidente Enrico Frau, sarà ricevuto dal Prefetto. Con un esposto gli ambulanti hanno chiesto alle competenti autorità di interessarsi del problema delle vendite abusive ai margini delle strade.

temperatura di oggi

massima	+27,6
minima	+15,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 16,6; ore 8: 18; press. 743,1; umid. 60%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, possibilità rovesci isolati nel pomeriggio, visibilità buona, temper. in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. 27,4; minima 17,2; ore 8: 18,0

i lettori ci scrivono

La pazienza è alla fine

«Scriviamo a nome degli abitanti di via Pietro Cossa 141 e interni, per comunicarvi tutto il nostro disappunto per lo stato increscioso in cui è tenuta questa strada. Ammesso che vi sono parecchie case in costruzione, tuttavia molti sono gli abitanti e gli uffici e non è logico che non vi sia neppure un lampione né una luce elettrica municipale, così come nessuno si decide ad asfaltare. Abbiamo passato un intero inverno al buio, non avendo il coraggio di uscire dopo le 17 perché non si sapeva dove si mettevano i piedi, se sulla terra o in un fosso o su [illegible]. Siamo perciò venuti nella determinazione di scrivere a questa spettabile rubrica, sempre così cortese, per pregarvi, se vi è possibile, di interessare l'autorità municipale addetta all'elettricità e alla viabilità, affinché provveda, prima dell'inverno, a dotare questo tratto di strada di asfalto e illuminazione.

«Siamo certi non lascerete cadere questo nostro appello, perché siamo veramente impensieriti e guardiamo con apprensione l'avvicinarsi della cattiva stagione. Ringraziando per la cortesia, salutiamo distintamente».

Seguono le firme

E adesso mettiamoci l'acqua

«A seguito le richieste dei lettori il [illegible] di Italia 61 è stato [illegible] e ripulito; bene! Ora che si aspetta a riempirlo? E' l'unica cosa [illegible] fra tanti sterpi e cartacce. Devono sempre essere i cittadini a sollecitare? I nostri tranquilli burocrati del Comune non riescono a dimostrarsi all'altezza dei loro compiti?

«Al giornale che ci permette ogni tanto di sfogare un po' il nostro malumore, giungano i più cordiali saluti».

Diego Zandi

echi di cronaca

La Tv non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Gr.Te.B. Bertuzzi o ripara subito o concede un Tv portatile in prestito.

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi

acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

Elettricista urgente? Telefono 29.69.49

Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

Ministero Difesa — E' stato prorogato al 10 agosto il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla Accademia di Sanità militare.

Un raduno dei reduci e dei militarizzati che dopo l'8 settembre presero parte alla difesa dell'isola di Lero si svolgerà a Roma domenica 28 settembre.

Delitto dell'ippodromo: le indagini ripartono da zero

Un «giallo» insolubile?

Dopo 45 giorni, polizia e carabinieri non hanno ancora trovato nessun indizio per chiarire il mistero della morte della giovane francese - Le perizie scagionano Ugo Goano, in carcere per sfruttamento - Si cerca ora il misterioso giovane che era al volante della "Dino" rossa nella notte fra il 17 ed il 18 giugno: l'auto percorreva lentamente, a zig-zag, la strada fra Vinovo e Stupinigi

Martine, la vittima

Martine Beauregard, la giovane trovata morta davanti all'ippodromo di Vinovo, aveva 25 anni, era parigina, ma da tempo abitava a Moncalieri. Frequentava [illegible] e club privati. I suoi incontri galanti avvenivano in albergo o nelle «garçonnières» dei clienti. La perizia necroscopica ha accertato che la morte è avvenuta per soffocamento, probabilmente mentre la trasportavano nuda nel bagagliaio di un'auto. Lividi di percosse alla testa, ferite ed ecchimosi [illegible] sul corpo.

Quel mattino a Vinovo

All'alba di mercoledì 18 giugno, il cadavere nudo di una giovane donna (le sono rimasti solo un vistoso anello e l'orologio da polso), viene trovato in un fosso sulla strada di Vinovo. Sul corpo ci sono ferite ed ecchimosi. La custode del circolo ippico Mustang, a pochi passi, ricorda che verso le quattro del mattino ha visto ferme nel punto dov'è stato abbandonato il cadavere, due auto che sono ripartite subito.

Nella tarda serata il corpo viene identificato. E' Martine Beauregard, una elegante e raffinata prostituta di 25 anni. Poche ore dopo viene fermato Ugo Goano, definito l'amico del cuore. Un giovane che non fa nulla, ma è sempre elegante e possiede una lussuosa «Dino» rossa targata Milano. Presenta un alibi apparentemente sicuro: ha trascorso la notte al club privato «Mach 1» in attesa della [illegible]. Ad una diga sul Po, affiora la borsetta della vittima che l'omicida ha buttato via con gli abiti.

L'autopsia è sconcertante e contraddittoria. E' certo che Martine è morta soffocata: nel baule dell'auto che la portava a Vinovo, oppure a causa di un cuscino che le è stato premuto sul viso. E' possibile che sia stata colpita con un pugno e creduta morta. Le ferite che ha sul corpo potrebbero essere state fatte mentre la sistemavano sull'auto. Non è da escludere però che sia stata torturata da almeno due persone. Colpita con una cinghia, soffocata mentre le impedivano di gridare. Si scopre che aveva un pied-à-terre in via Nizza 99 e poi che abitava con il Goano in via Madonna delle Rose 40. In questo appartamento però non c'è più traccia della sua roba. Solo un lenzuolo, le federe di due cuscini e un asciugamano macchiati e lavati frettolosamente.

Nell'alibi di Goano c'è un vuoto di oltre un'ora. Quattro dipendenti del Teatro Stabile affermano di averlo visto sulla strada di Vinovo all'una e mezzo della notte del delitto. Andava a zig-zag e sembrava che cercasse qualcosa. Goano nega, presenta tre testimoni che l'avrebbero visto alla stessa ora in piazza San Carlo, ma costoro davanti al giudice istruttore, minacciati d'arresto, diventano incerti e ritrattano. «Qualcuno mi ha giocato un brutto tiro» ripete l'amico del cuore di Martine. E' arrestato per sfruttamento.

Poi vengono alla luce nuovi fatti. Goano negli ultimi tempi era stato minacciato. Temeva per la vita di Martine. Quella tragica notte qualcuno lo cercò al telefono più volte e lui dopo sarebbe andato a Vinovo guidando in quello strano modo che fu notato da ben quattro persone. Polizia, carabinieri, lo stesso giudice istruttore hanno la sensazione che, se non ha ucciso personalmente, l'individuo numero uno nasconda un terribile segreto.

Ugo Goano, l'amico del cuore

Elegante, bello, l'aria svagata e distratta del play boy: questo è Ugo Goano, l'amico del cuore di Martine Beauregard. Fermato dalla polizia il giorno dopo il delitto «per collaborare alle indagini», è finito poi in carcere per sfruttamento; sottoposto a [illegible] interrogatori, ha negato decisamente, sempre e tutto.

Chi è, che faceva Ugo Goano? Viene da una media famiglia borghese (il padre era segretario comunale a Pavone Canavese), ha compiuto da poco venticinque anni. Si è diplomato in un corso di elettrotecnica, ma non più è mai giunto a lavorare. Sei anni fa ha ereditato un milione e mezzo da una [illegible], e ha cessato [illegible] ogni attività.

Ha cominciato così a fare la «vita di notte». Vestiti confezionati dai più grandi sarti, camicie di Cardin, poi una «Dino» rossa. E i facili amori con le ragazze del «giro»: ogni settimana una nuova, come si addice ad un play boy. Poi l'incontro con Martine Beauregard, con cui rimase per lungo tempo, innamorato e felice (almeno in apparenza), fino alla sera in cui lei scompare e viene poi trovata morta.

Riprende l'inchiesta

Polizia e carabinieri erano convinti che Ugo Goano fosse direttamente implicato nel delitto. Lui aveva sempre ripetuto: «Io volevo davvero bene a Martine, non l'ho uccisa. Sono vittima di una macchinazione». Aveva giustificato le sue esitazioni negli estenuanti interrogatori cui era stato sottoposto, dicendo: «Ho soltanto cercato di evitare l'accusa di sfruttamento».

Le ipotesi demolite dalla perizia eseguita dalla prof. Ines Strigazzi in Rossenda (le macchie sulla Dino rossa, su un lenzuolo ed una federa trovate nell'alloggio di via Madonna delle Rose 40 non sono di sangue) erano due. Goano aveva un «buco» di oltre un'ora nell'alibi. Durante questo tempo era possibile che avesse litigato con Martine uccidendola involontariamente con un pugno e poi l'avesse spogliata e portata fino a Vinovo sulla sua «Dino». La seconda ipotesi partiva dal presupposto che Goano non fosse l'assassino della ragazza, ma l'avesse già trovata morta e avesse provveduto a liberarsi del cadavere.

Ora gli inquirenti sanno che nessun cadavere è stato portato a Vinovo sulla «Dino» rossa. E' certo che una macchina di questo tipo è stata vista verso l'una e trenta di quella notte fatale, percorrere a zig-zag la strada dell'ippodromo come se il guidatore cercasse qualcosa. Quattro dipendenti del teatro Stabile di Torino, che rientravano in città, hanno affermato che al volante c'era un giovane che somigliava moltissimo al Goano: ma era senza occhiali e [illegible].

Dunque si ricomincia daccapo. Martine Beauregard è stata vista viva per l'ultima volta da un'amica, alle 23,30 del 17 giugno, mentre in corso Matteotti saliva su una «125» chiara.

Testi di **EMIO DONAGGIO**

E' già in funzione a Saluzzo

Un Palazzo di Giustizia che è anche opera d'arte

Un esempio di architettura moderna - Davanti all'edificio un monumento-fontana in acciaio: il tema della Giustizia attraverso un equilibrio di masse

nostro servizio

Saluzzo, venerdì sera.

Il nuovo Palazzo di Giustizia di Saluzzo è già entrato in funzione anche se l'inaugurazione ufficiale non avverrà fino al 15 settembre. Progettato dall'architetto Renato Mauro Giraudo (saluzzese di origine, ma con studio a Torino) il modernissimo edificio sorge, vicino alla stazione ferroviaria, sull'area del vecchio mercato del bestiame. La costruzione comprende quattro piani: un seminterrato per i servizi e gli archivi; il piano rialzato destinato alla Pretura, il primo piano per il Tribunale e il secondo per la Procura della Repubblica.

L'intera opera appoggia su una maglia di pilastri in cemento armato, con una fascia perimetrale a sbalzo, sostenuta da mensole. Il sistema strutturale ha consentito un'ottima ubicazione dei vari uffici, collegati con una serie di percorsi e scale separate (tra le quali per la sua linea si fa notare quella «a forbice») con accessi particolari per magistrati, pubblico e detenuti.

La razionale distribuzione degli ambienti si riflette all'esterno nel disegno delle facciate, caratterizzate da un equilibrato comporsi di pieni e di vuoti, di zone in luce e in ombra, determinati anche dalla sagoma degli elementi di marmo «botticino» e di «perlato» di Sicilia in un arioso insieme fatto più luminoso dalle grandi vetrate a tutt'altezza che contribuiscono al migliore inserimento dell'architettura nel circostante ambiente urbano.

Quasi di fronte all'ingresso degli uffici giudiziari, è stato contemporaneamente innalzato un monumento-fontana in acciaio e cemento, realizzato dal Gruppo NP2 di Torino su progetto degli scultori Gianni Ceccarelli detto Nerone e Giancarlo Patussi. La scultura ha inteso interpretare il tema della Giustizia attraverso un equilibrio di masse. Si innalza per circa 15 metri e pesa 20 tonnellate. L'elemento figurale è formato da tre grandi lame in metallo forgiato disposte intorno ad un asse verticale collegato col basamento al centro di una vasca in cemento su cui l'acqua ricade. I grandi elementi metallici librati nell'aria sono stati realizzati in «cor-ten», una nuova lega con acciaio e rame che non si ossida e risponde quindi molto bene al contatto con l'acqua. La scultura ha richiesto circa sei mesi di lavoro.

an. dra.

Poca e imbevibile l'acqua a Nichelino

Da due giorni a Nichelino l'acqua è scarsa e imbevibile. Molti si sono recati in municipio a protestare e hanno consegnato al sindaco campioni raccolti dai rubinetti di via Galvani, via Archimede, via Lagrange.

Fidanzati torinesi fermati a Mondovì per furto di benzina

La ragazza di 16 anni che si è allontanata da casa dopo aver malmenato la madre vedova portandole via tutti i risparmi per girare il mondo in compagnia di un capellone, fa di nuovo parlare di sé la cronaca. Questa volta, insieme con l'amico è stata accusata di furto aggravato.

Come abbiamo pubblicato qualche giorno fa, Graziella Bergui viveva con la madre, Maria, 59 anni, pensionata, in via San Massimo 33. Innamorata di Luigi Zoccola, 20 anni, un giovane di buona famiglia che allo studio preferisce la vita libera e si vanta di essere il capo di un complesso musicale, gli ha dapprima dato ospitalità poi, con un milione e centomila lire carpite alla madre, ha comprato all'amico una «850» ed è andata a vivere con lui. I due sono stati denunciati: lei per estorsione, lui per sottrazione di minorenne. Continuano tuttavia a vivere assieme dormendo e sull'auto e in piccoli alberghi di provincia.

A Bene Vagienna si sono fermati al distributore di Stefano Bottero, hanno fatto il pieno e sono fuggiti senza pagare. Il benzinaio ha segnalato il furto ai carabinieri e a Morozzo (nei pressi di Mondovì) i due sono stati fermati e denunciati a piede libero.

Hanno poi preso alloggio in un albergo di Mondovì. «Siamo in vacanza e siamo felici — ci ha dichiarato stamane per telefono la Zoccola. — E' vero che non abbiamo denaro ma in agosto avrò una scrittura per il mio complesso e avremo risolto i nostri problemi».

Il complesso per ora si riduce all'auto su cui la Zoccola con la vernice ha dipinto il nome che spera gli dia la fortuna «I disertori».

Dalle valli di Lanzo invase dai villeggianti decine di ascensioni ai massicci delle Alpi

La «società delle guide» ha sede ad Ala di Stura - Le tariffe delle scalate: 19 mila lire per la Bessanese, 22 mila per il Ciarforon, 30 mila per la «nord» dell'Uia di Mondrone - Novità al rifugio Gastaldi: il vecchio custode «Vulpot» è sceso a valle, al suo posto un ex campione di fondo

nostro servizio

Ala di Stura, venerdì sera.

In tutti i centri delle valli di Lanzo, da Viù a Chialamberto, da Ceres ad Ala di Stura, da Balme a Cantoira, si registra in questi giorni una notevole affluenza di villeggianti. La stagione estiva si preannuncia ottima. La politica di rinnovamento dei programmi turistici, varata dal geom. Martinengo, presidente del Consiglio di Valle, si è rivelata positiva.

Le montagne, i ghiacciai, i rifugi di queste vallate sono l'obbiettivo di centinaia di gitanti e di alpinisti. La «società guide» delle valli di Lanzo, che ha sede ad Ala di Stura, presso la «Pro Loco», è impegnata nell'organizzazione di «raids» su tutte le vette. La dirige Nando Borio, uno fra i più esperti conoscitori di questa sezione delle Alpi Graie. L'organico comprende: Piero Malvassora di Ala, Giovanni Ferro Famil di Balme e Cilido Bianchetti di Ceresole. Queste le guide. I portatori sono tre: Piero Tetti, Franco Rolando e Paolo Henry.

«Abbiamo quotato cento cime — dice il presidente Borio —; le nostre basi sono Usseglio (m. 1265), Ala di Stura (m. 1081), Balme (m. 1458), Groscavallo (m. 1102). Naturalmente, a richiesta, siamo pronti ad accompagnare i clienti in tutti i massicci dell'arco alpino. Sono allo studio speciali escursioni per gli alpinisti in erba».

Le tariffe delle ascensioni sono contenute in limiti modesti, accessibili a tutti. Per la giornata impegnata in gite facili, scuola di roccia in palestra ed esercitazione su ghiaccio sono richieste 14 mila lire per la guida, 10 mila per il portatore. Scalare con una guida, quindi in assoluta sicurezza, per esempio la Croce Rossa o la Punta Arnas, la Bessanese, la Ciamarella o la Levanna costa 19 mila lire.

Riportiamo altri prezzi. La Bessanese via Sigismondi, l'Uia di Mondrone per la cresta dell'Ometto, il Ciarforon: 22 mila lire. La «nord» dell'Uia di Mondrone 30 mila, la cresta settentrionale del Ciarforon altrettanto. Salire i 500 metri di ghiacci verticali della «face» nord della Ciamarella costa 31 mila lire.

Anche le cime della Valle dell'Orco e del Canavese sono state inserite nelle tariffe del sodalizio alese. Fra le maggiori il Gran Paradiso, 30 mila lire, la Torre del Gran San Pietro, 25 mila, le Tre Levanne, 20 mila ciascuna. I rifugi alpini delle valli di Lanzo sono aperti ed hanno già registrato un afflusso di appassionati notevole e superiore alla media della scorsa stagione. Cambio della guardia al vecchio Gastaldi, al Crot del Ciaussinè, a 2659 metri di altezza alla base della Bessanese. Il suo fedele custode che migliaia di scalatori torinesi hanno conosciuto, Giuseppe Ferro Famil, soprannominato Vulpot è sceso a valle definitivamente. Lo hanno eletto presidente onorario del Gruppo Guide.

Un gruppo di villeggianti ha piazzato la tenda ai margini di una pineta poco lontano da Margone, in Val di Lanzo

Al «Gastaldi» è salito un giovane: Franco Castagneri, ex campione di fondo, dipendente per anni del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Esperto alpinista, ha adottato particolari misure per far sì che un soggiorno al Crot si riveli una piacevole ed interessante esperienza. I prezzi, è quasi inutile precisarlo, sono modesti. Ricordiamo che vi si sale in due ore e mezzo dal Pian della Mussa, che i posti letto sono trenta e che i lavori per la costruzione del moderno rifugio distrutto durante la guerra dai tedeschi, proseguono a ritmo accelerato.

Un altro rifugio della zona, base di partenza per importanti imprese, è il Tazzetti al Founs 'd Rumour, a 2642 metri di altezza, alla testata della valle di Viù. Fra le vette che gli fanno corona è il Rocciamelone, che con i suoi 3538 metri di altezza costituisce una meta fra le più ambite per i villeggianti della vallata. La costruzione può ospitare 36 alpinisti e dista 4 ore di marcia da Margone. L'affluenza di appassionati è notevole anche al «Ferreri» ed al «Daviso».

Anche i rifugi del versante francese sono aperti ed ospitano ad ogni week-end decine di alpinisti. Fra questi l'«Averole» ed il «Des Evettes», sono in testa alla graduatoria. Nelle tre valli di Lanzo esiste un'efficiente rete di stazioni di soccorso alpino, dotate di attrezzature fra le più perfezionate e di personale altamente specializzato.

Arturo Rampini

condizioni del tempo e previsioni

Nuvole dappertutto, meno caldo

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte: «Al Nord nuvolosità variabile con possibilità di locali temporali più probabili sulle Venezie. Al Centro, al Sud e sulla Sicilia nuvolosità variabile più intensa sulle regioni del medio e basso Adriatico e su quelle meridionali, con locali rovesci e temporali. Sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso. Temperatura stazionaria».

AOSTA — Cielo coperto in valle d'Aosta. Foschia e nebbia in montagna. Leggera pioggia a Cervinia. Temperature della mattina: Aosta 20 gradi, Courmayeur 14, Cervinia 10, rifugio «Torino» 0, Plateau Rosa — 1.

Il tempo sulle spiagge

Condizioni del tempo, sulle spiagge, alle 8 di stamane:

Lignano: Temp. 22°, cielo coperto, mare leggermente mosso, vento leggero.
Venezia: 24°, molto nuvoloso, vento moderato, mare leggermente mosso.
Bibione: 23°, coperto.
Jesolo: 22°, coperto, mare leggermente mosso.
Alassio: 27°, sereno, brezza.
Sanremo: 26°, sereno, brezza.
Rapallo: 27°, coperto, brezza.
Cesenatico: 21°, coperto con pioggia, mare mosso, vento di tramontana.
Rimini: 20°, coperto, mare mosso, vento.
Viareggio: 19,2°, coperto, vento leggero.
Capri: 23,4°, variabile, mare mosso.
Maratea: 21,1°, coperto, vento debole, mare mosso.
Mondello: 26°, poco nuvoloso, leggera brezza.
Alghero: 26°, sereno.

SESTRIERE — Tempo bello, clima ideale. Il termometro alle sette di stamane segnava 12 gradi. L'afflusso turistico è considerevole, difficile trovare sistemazione negli alberghi.

VERBANIA — Tempo incerto stamane su tutta la zona, nuvolosità accentuata [illegible] dopo i temporali che ieri sera e nella notte hanno investito in particolare le valli dell'entroterra verbanese; sul lago spira anche vento da est; previsti dal Centro meteorologico altri temporali in serata.

ASTI — Cielo completamente sereno stamane su Asti e provincia; il termometro alle sette segnava 17 gradi; massima di ieri 28°.

CUNEO — Nel Cuneese stamane cielo sereno; sole splendente anche sulla fascia alpina. L'aria è fresca e la temperatura ancora su valori accettabili: 19 gradi alle 8 nel capoluogo.

NOVI LIGURE — Le condizioni del tempo permangono ottime nel Novese e nelle vallate del Borbera e della Scrivia. Banchi di foschia sulla zona collinare nelle prime ore del mattino. La temperatura è di nuovo in aumento: alle 7,30 il termometro segnava 21°.

GENOVA — Banchi di nuvole si alternano a schiarite nel cielo della costa ligure; l'aria è mossa da un leggero vento, la temperatura è in lieve diminuzione. Alle otto il termometro segnava 21 gradi a Genova, 22-23° nelle due Riviere; quasi calmo il mare.

ROVIGO — Cielo coperto su tutto il Polesine dopo la pioggia ed il temporale di ieri. La temperatura minima di questa notte è stata di 14 gradi.

Sulla vetta del monte Genevris

Un faro in Val Susa a ricordo dei Caduti

Donato dai marinai agli alpini di Sauze d'Oulx

(g. d.) Sul Monte Genevris, a 2538 metri di altitudine, nell'Alta Valle di Susa, brillerà un faro a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. E' stato donato dai marinai di La Spezia alla sezione degli alpini di Sauze d'Oulx per ricordare i Caduti di tutte le guerre, in terra, mare e cielo. Installato sulla cima del Genevris, il faro ha 50 centimetri di diametro, con luce intermittente e ruotante su se stesso. Sarà così visibile a 35 chilometri di distanza, dalla Val Chisone all'Alta Val di Susa, fino al confine francese di Claviere.

Domenica mattina, in cima al Genevris, il faro verrà inaugurato dalle autorità militari. Saranno presenti gli ex-combattenti delle vallate. Presenzieranno alla cerimonia picchetti di alpini, di marinai giunti dalla Spezia e di avieri.

Brigitte: bello stabile

Il termometro amoroso di Brigitte Bardot verte da tempo sul bello stabile (Patrick Gilles)

Incontro con la bellissima del festival di Taormina

Linda Hayden (16 anni di sesso) è la risposta inglese a «Teorema»

Entusiasmo anche per Véronique Vendell e Sylva Koscina - I santoni della cultura protestano per il veto a «If» e si consolano con l'ultimo Bergman oggi in anteprima

nostro servizio particolare

TAORMINA, venerdì sera.

«Ci siamo sentiti dire da un ragazzo che la nostra protesta — si allude a quella firmata ieri a Taormina da tutti gli attori presenti alla rassegna per il veto del film «If» che ha determinato la partenza prima del tempo di Festa Campanile insieme con Anna Maria Guarnieri — è solo un pezzo di carta. Ma che dobbiamo fare, le fucilate? Noi siamo qui per essere utili al pubblico non per fare la rivoluzione» ha detto il giovane regista Magni. La censura pare si sia accanita perché non è riuscita a far accettare al regista Lindsay Anderson che è nato in India a Bangalore da genitori scozzesi, ben cinque tagli, quasi tutti riguardanti scene di nudi maschili.

In Italia il nudo maschile non è ammesso (è godibile solo quello femminile) specie quando non vi è alcun messaggio segreto. In più il film è anche intelligente e può turbare i cervelli. A Taormina comunque ci consoliamo con l'arrivo di Sylva Koscina, a cui è stata assegnata la tradizionale «arancia d'oro», e con la conferenza stampa del regista Roman Polanski e con l'assegnazione del trofeo Alitalia a Ewa Aulin.

Numerosissimi gli arrivi ormai imminenti: da quello della Lollobrigida a cui non sarà consegnato solo il Donatello per la sua interpretazione in *Buonasera signora Campbell* ma anche il ritratto eseguito dal pittore Arcuno; a quelli di Rod Steiger, Monica Vitti, Julie Christie, e Warren Beatty.

I fotografi hanno avuto il loro contentino con la simpatica «Miss fotoreporter» di Véronique Vendell, bionda polposa con un musino spiritoso. La sua fortuna cominciò sulla scena avvolta in lenzuola come un fantasma in *Becket e il suo re*. Poi *Vedo nudo* con Manfredi l'ha resa popolare anche da noi. Ci consola anche Linda Hayden. Sedici anni, ciglia finte appiccicate con cura sopra e sotto, resistenti al bagno e alla pioggia (ieri mattina a Taormina pioveva). Linda ha interpretato a soli 15 anni *Pelle nuda*, un film che sta avendo un grosso successo a Londra e che noi vedremo a Roma in anteprima spettacolare (sono già stati prenotati sette appartamenti all'Excelsior per gli invitati). E sarebbe la risposta inglese al nostro *Teorema*, ripete l'ufficio stampa. Linda, solo di nome, è una ragazzina orfana di madre (che si è suicidata sotto i suoi occhi) la quale si insinua in una famiglia borghese e ne determina lo sfacelo.

Anna Maria Guarnieri è partita per Roma con Festa Campanile. Abbiamo fatto in tempo a bloccarla in spiaggia (sotto l'ombrellone che serviva da parapioggia): «Sì, *io non andrò avanti con Due più due non fa più quattro, ma la commedia sarà ripresa da un'altra formazione. Ottima cosa che in America si fa spesso ed è utilissima per confrontare le recitazioni. Noi ci scioglliamo perché Zeffirelli deve finalmente fare il suo film S. Francesco. Giannini ha un impegno e io mi sfogherò: farò un personaggio che ho sempre avuto in testa e mi devo affrettare, altrimenti è troppo tardi*». E' *La signora delle camelie*. Proprio come la Bolkan, notiamo noi.

Sornione e ingrassato Festa Campanile. Il 1° settembre comincerà un film con Lou Castel *Con quale amore, con questo amore*, una storia d'amore insolita perché limitata a due coniugi. Poi dirigerà *Quando le donne avevano la coda*, ambientato nella preistoria: si tratta di un gruppo di uomini che ignorano l'esistenza della donna finché non ne catturano una con la trappola per animali e allora cominciano i guai.

Intanto nei lunghi corridoi del S. Domenico si moltiplicano gli enormi mazzi di fiori in attesa di essere offerti in serata agli ospiti di onore sempre più numerosi. Noi per sapere i probabili arrivi li passiamo in rivista in mattinata leggendo i bigliettini con i nomi appuntati su ognuno di essi.

Questa sera pausa alla rassegna, nessun film sarà proiettato. Solo dai critici è stato visto stamattina il film di Bergman che suscitò polemiche perfino in Svezia, *Il rito*. Sicura ormai l'assenza di Barbra Streisand, inutilmente premiata per arricchire il carnet, poi proiezione di un film cecoslovacco, *La strana coppia di Jean*. La vicenda riguarda una compagnia nomade di varietà, «Les Riens», i cui componenti sono incriminati e sottoposti ad interrogatori, perché uno dei loro numeri è stato considerato osceno.

Adele Gallotti

Linda Hayden, la rivoluzione sessuale (Telefoto)

da oggi in prima

ROSEANNA (in prima al Nazionale). Il titolo è suggerito dal nome di una bella ragazza, Roseanna McGraw, uccisa a bordo del piroscafo svedese che da Portorico la trasportava in Europa. L'assassinio della sventurata mette in moto la polizia americana ed europea: si cerca di ricostruire la personalità un poco ambigua dell'uccisa al fine di trovare la pista che porti al colpevole. I sospetti cadono su di un maniaco sessuale, ma la vicenda e l'indagine hanno in seguito uno sviluppo imprevedibile. Gli interpreti sono Gio Petré (l'attrice svedese che di recente ha interpretato «Anch'io sono una donna») e Hans Ernback. Regista Hans Abramson. A colori.

Renata Scotto riprende col «Rigoletto» a Edimburgo

GONZAGA, venerdì sera.

Renata Scotto riprenderà l'attività ai primi di settembre. La soprano ha dichiarato che la lunga pausa dovuta alla nascita della sua bambina sta per concludersi. «Riprenderò confidenza con il palcoscenico e con il pubblico — ha detto la Scotto — ad Edimburgo dove con il complesso del Maggio Musicale Fiorentino, canterò nel "Rigoletto"».

Renata Scotto ha detto inoltre di avere in programma «I Lombardi», «Giovanna d'Arco» e «Vestale» di Spontini nel ruolo di Giulia.

Vietato il teatro impegnato, secondo le prime indiscrezioni

Tutte commedie e pochades a Parigi sulla scena come alla «belle époque»

La stagione si aprirà fra un mese con una commedia di Roussin, protagonisti «Lui» e «Lei»

PARIGI, venerdì sera.

I nomi di Jean Anouilh, Felicien Marceau e André Roussin spiccano fra quelli di una maggioranza di commediografi francesi in testa ai cartelloni della «rentrée» teatrale parigina 1969. La stagione si aprirà all'insegna della galezza e della «priorità agli autori francesi»: non solo la commedia prevarrà largamente sul dramma, ma su undici prime in programma per settembre, solo due metteranno in scena spettacoli importanti nati all'estero.

La giostra delle novità comincerà a girare il 12 settembre, al teatro della «Michodière», con «On ne sait jamais» di André Roussin, che ne curerà la regia. Si tratta di una commedia dedicata ai problemi della coppia: «Lei», sarà Christiane Minazzoli; «Lui» avrà il volto di Jean-Pierre Darras, altri interpreti: Madeleine Cheminat, Anne Deleuze, Hubert Noel e, in una parte episodica ma esilarante (si dice), il grande Pierre Fresnay.

Verso la fine di settembre, a date non ancora stabilite esattamente, andranno in scena, rispettivamente alla «Comédie des Champs-Elysées» e all'«Atelier», «Cher Antoine» di Jean Anouilh e «Le babour» di Felicien Marceau.

Anouilh, come sempre molto riservato sui suoi lavori inediti, si è limitato a precisare che «Cher Antoine» è una commedia rosa sullo stile di «Le boulanger, la boulangère et le petit mitron», che ha riscosso un clamoroso successo. L'autore curerà la regia dello spettacolo con la collaborazione di Roland Petri. Il principale interprete, Jacques François — che fu il protagonista del «Cheval évanoui» di Françoise Sagan — sarà affiancato da Pierre Bertin, Hubert Deschamps, Patrick Chesnais, Francine Berge, Lila Targer, Madeleine Ozeray, Edith Scob, Nelly Benedetti e, quasi certamente, Françoise Rosay. La scenografia sarà di Jean Denis Malclès.

«Le babour», la cui regia sarà curata da André Barsacq, è una specie di seguito di una delle più celebri commedie di Felicien Marceau: «L'uovo». Se «L'uovo» è la satira dell'uomo contemporaneo, «Le babour» è quella dell'uomo del Duemila, immaginato, animato e descritto da uno dei maggiori commediografi francesi contemporanei. Fra gli interpreti reclutati da André Barsacq figurano Pierre Dux, Jean-Pierre Marielle, Guy Trejean, Angelo Bardi, Marcelle Ranson, Elisabeth Alain e France Gabriel.

Mentre si ignora ancora in quale teatro sarà rappresentata «Des pommes pour Eve», nuova commedia di Gabriel Arout ispirata da racconti di Cecov e di cui Georges Vitaly curerà la regia, il «Théâtre de Paris» presenterà, il 24 settembre, una nuova versione della «Perichole», la celebre opera buffa di Offenbach. Principali interpreti Jane Rhodes, Jean le Poulain e Roger Carel. La regia sarà dovuta a Maurice Lehmann, la scenografia al pittore Carzou. Musical anche alla «Porte Saint-Martin» con «Bon week-end, Conchita», commedia musicale che segnerà il debutto in veste d'autore di Roland Arday, l'accompagnatore della cantante Maike Allery, la quale sarà la protagonista dello spettacolo. Del cast faranno parte Frank Fernandel, Patrick Prejean, Jean Raymond e Lucette Raillat.

La bella comédienne Christiane Minazzoli

A metà settembre andrà in scena all'«Athénée», un altro spettacolo di cui non è stato ancora fissato il titolo, ma che sarà certamente un fuoco pirotecnico di trovate firmate Poiret e Serrault, con Maria Pacome, Claude Piéplu, Michel Roux e Jean Carmet. Fra gli altri spettacoli in programma per la «rentrée» da segnalare «Quelques choses comme glenareff» di Henri Garcin, che interpreterà il proprio lavoro al «Mathurins» in compagnia di Claire Luca, Luce Garcia-Ville e José-Louis Villalonga, nonché «Echec et mat» di Robert Lamoureux, autore-attore, che sarà presentato al théâtre «Des Ambassadeurs».

(Ansa)

Apertura il 25 agosto

Sei film svedesi al Festival di Edimburgo

Edimburgo, venerdì sera.

Sei nuovi film svedesi saranno proiettati durante la prima settimana del Festival cinematografico di Edimburgo, che si aprirà il 25 agosto. Le sei pellicole sono state scelte da Lindquist, direttore dell'Istituto cinematografico svedese.

I film sono «Le ragazze» di Mai Zetterling, «Il fiammifero bianco» di Bo Widerberg, «I gladiatori» di Peter Watkins, il regista inglese attivo a Stoccolma, «Duetto per cannibali» di Susan Sontag, «Il corridoio» di Jan Halldof e «Fuori dalla testa del vecchio» di Hasse Alfalin.

Anche a Berlino Est è arrivato Bergman

Berlino Est, venerdì sera.

Per la prima volta un film di Ingmar Bergman è stato proiettato — e con buon successo — in Germania Orientale. Si tratta del «Posto delle fragole», in programmazione a Berlino Est ed a Lipsia. Fra qualche giorno, gli stessi cinematografi proietteranno un altro film di Bergman, «Il volto».

Rossini, con allegria romanzato dalla TV

La biografia del musicista in allestimento negli studi televisivi di Torino con la regia di Alda Grimaldi - Attilio Cucari protagonista con Bianca Toccafondi

Il primo centenario della morte di Gioacchino Rossini ha dato il via ad una serie innumerevole di rievocazioni della vita del grande maestro: e così, mentre Guido Alberti sta girando in Inghilterra per la BBC un'intervista immaginaria ed alla radio Gino Cervi ha vestito i panni rossiniani in un romanzo a puntate di Edoardo Anton, anche la nostra televisione ha messo in cantiere negli studi di Torino una biografia sceneggiata che vedremo sui teleschermi certamente non prima del 101° o 102° anniversario di quello storico 13 novembre del 1868.

L'attore protagonista di questa edizione sarà Attilio Cucari, il quale è stato scelto, oltre che per le sue qualità artistiche, anche perché presenta fisicamente alcuni aspetti in comune col compositore. Si è preferito cioè dare il volto di Rossini ad un attore non molto conosciuto proprio per evitare che il pubblico identificasse l'attore con il compositore e non viceversa, tenendo presente soprattutto l'iconografia rossiniana tradizionale, incerta e contrastante.

Per quanto riguarda la trama delle quattro trasmissioni in programma, potremo dire — per dirla con parole di Dumas — che l'unico vero problema affrontato è stato quello del riassunto delle puntate precedenti, giacché il materiale a disposizione è moltissimo, troppo. Gli aneddoti facili iniziano addirittura presso la culla di Rossini, all'istante stesso della sua nascita in Pesaro, e lo accompagnano in un crescendo salace e mordace sino alla tomba, grazie alla penna di Bertis, Padoan e Radiciotti che ce li hanno tramandati.

Tutte le musiche di commento saranno naturalmente composizioni rossiniane prescelte da Giorgio Pestelli, al quale è stata affidata la consulenza storico-musicale. Assisteremo poi a prove o rappresentazioni de La cambiale di matrimonio, L'italiana in Algeri, Elisabetta d'Inghilterra, Il barbiere di Siviglia, Mosè, Guglielmo Tell, Stabat mater e della Piccola Messa solenne, tutte opere di Rossini; ma ascolteremo anche I Puritani di Bellini, Il franco cacciatore di Weber ed altro ancora.

Cucari sarà Rossini

La regia è di Alda Grimaldi, la sceneggiatura di Tito Benfatto, la scenografia di Franca Zucchelli che non ha voluto ricostruire l'ambiente in modo realistico, ma ha preferito comporre le scene con elementi essenziali che consentiranno il più possibile l'uso di materiale documentaristico come le varie case di Rossini, i suoi autografi ed i ritratti dei personaggi realmente esistiti.

Accanto ad Attilio Cucari saranno Bianca Toccafondi, nel ruolo della prima moglie Isabella Colbran; Marina Berti, che impersonerà la seconda moglie Olimpia Pélissier; Renzo Giovampietro nei panni del famoso impresario Barbaja; Carlo Bagno, che sarà il padre del compositore; Silvio Bagolini e Alfredo Piano nelle parti dei suoi primi maestri di composizione; Maria Bardella, che presterà il volto al banchiere spagnolo Aguado, e Mauro Barbagli, che vestirà i panni del re Carlo X.

Enrico Morbelli

Festival della fotografia in settembre a Lanzo

LANZO TOR., venerdì sera.

Dal 14 al 21 settembre a Lanzo Torinese avrà luogo la prima edizione del «Festival internazionale della fotografia di montagna». La manifestazione comprenderà un concorso fotografico, aperto a tutti i fotografi italiani e stranieri per immagini di montagna in bianco e nero ed a colori. Inoltre verrà tenuta una mostra retrospettiva delle immagini della montagna, una rassegna del manifesto di montagna, una serie di dibattiti.

Il film del giorno «Geometria di un delitto»

La Turner madre nobile

Questa è Lana Turner oggi

GEOMETRIA DI UN DELITTO («The Big Cube»), di Tito Davison, con Lana Turner, George Chakiris e Richard Egan. / Coproduzione messico-statunitense a colori. / Genere, drammatico. (Cinema Astor).

«Rentrée» non clamorosa di Lana Turner (decorosamente tramontante) in mezzo a ombelichi che ballano, gelatinose visioni da allucinogeni, spogliarelli, parole forti e altra paccottiglia moderna, anzi «beat», che forse nell'intenzione del regista avrebbe dovuto mascherare l'intelaiatura del polpettone ottocentesco: dove al contrario questa spicca anche più netta in ragione del contrasto.

Attrice di prosa che lasciò il teatro per sposare un ricco innamorato, Adriana resta presto vedova: e si trova nelle braccia la figliastra Lisa, innamorata d'un pessimo soggetto, il drogato (e soprattutto drogante) Johnny. A tutto potere ella avversa le nozze dei due giovani, avendo capito quel che Lisa capirà appena durante la luna di miele: cioè che Johnny mira soltanto ai quattrini della fanciulla. E poiché i quattrini in effetto non corrono (il «veto» della vedova alle nozze, li ha fermati), Johnny muove alla vendetta, aiutandosi con una scorta di stupefacenti di sua composizione.

La povera Adriana, persuasa di aver ucciso il marito, finisce in manicomio e il suo «veto» non conta più niente; ma a tutto mette riparo un commediografo innamorato di lei, scrivendo apposta per essa una commedia risanatrice, con macchiavellio psicanalitico. E il turpe Johnny ha quel che si merita.

Gli interpreti non paiono molto persuasi, e sforzano. Tranquillissimo invece il regista nel tentativo di dare al vecchio l'illusione del nuovo.

l. p.

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA (Magenta 31, 510.251): «Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti». Or.: 9,30-12,30; 15-18; 21-23.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Linea Europea: scelta di nomi e di opere di alto grado di maestri stranieri. Orario: 10-13; 16-20.

NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Maestri dell'800 e del '900.

STRESA — Le «Settimane musicali» di Stresa, nel periodo 24 agosto - 20 settembre, comprenderanno un ciclo particolare di serate dedicate ai giovani concertisti affermatisi recentemente nei maggiori concorsi internazionali. Aprirà questa rassegna, il 27 agosto, l'oboista francese Jean Maurice Bourgue.

Beethoven, Haendel e Schubert in programma stasera

La Pastorale nei Giardini Reali

L'Ente Manifestazioni Torinesi programma stasera nei Giardini Reali un concerto sinfonico a prezzi popolari (800 lire primi e secondi posti, 500 lire per il terzo settore).

Walter Crabeels dirigerà l'orchestra del Regio nella «Water Music» di Haendel. Si dice che il compositore abbia eseguito questa pagina di sorpresa a re Giorgio I durante una gita sul Tamigi (di qui il titolo), e che l'entusiasmo del sovrano per la musica sia stato tale che se la fece ripetere tre volte seduta stante mentre l'imbarcazione scendeva lungo il fiume. In realtà la suite fu composta a varie riprese, fra il 1715 e il 1717, per diversi diporti fluviali di Giorgio I e venne appunto concepita per essere eseguita all'aperto. «E' una musica vigorosa — annota Giacomo Manzoni — ricca di effetti contrastanti, robusta nell'intonazione spesso popolaresca, sempre di immediata comunicativa», cui la preminenza degli strumenti a fiato conferisce «un colorito particolare, assolutamente unico nel suo genere».

Seguirà la quinta Sinfonia in si bemolle magg. di Franz Schubert, dove la ben nota precocità del fertile genio schubertiano trova conferma. Composta nel 1816, lo stesso anno cioè della Quarta, o «Tragica» viene generalmente considerata dai biografi del grande musicista viennese come il capolavoro dei suoi primi anni. Gli spiriti della fresca spensieratezza e giocondità, peculiari del mondo poetico schubertiano, animano quest'opera fin dall'«Allegro» iniziale, ritmicamente marcato e incisivo, melodicamente vaghissimo, che ne determina interamente l'atmosfera. Il poeta appare in tutta la sua lirica evidenza nel successivo «Andante con moto» dalle chiare reminiscenze haydniane. Il «Minuetto», alla rudezza lietamente rusticana della prima parte, contrappone invece, nella seconda («Trio»), la leggerezza cullante e ondeggiante di un "laendler".

Chiaro e grandioso è infine l'«Allegro vivace» conclusivo, che dà modo al compositore di riportarci nel clima, a lui perfettamente congeniale, di galezza popolare più vicina ad Haydn che a Mozart.

Conclusione con la Sesta di Beethoven, la famosa «Pastorale».

148

La grande Montserrat Caballé

Luisa Miller nell'Arena dopo l'incidente

Domani sera a Verona la cantante ritorna non ancora ristabilita nell'opera verdiana

nostro servizio

Verona, venerdì sera.

Non appartiene soltanto ai calciatori o a talune «dive» dello schermo e della rivista il privilegio di possedere gambe preziose, magari assicurate per centinaia di milioni. Da oggi, anzi da ieri, possiamo aggiungere Montserrat Caballé, il celebre soprano catalano che ormai da qualche mese va penosamente arrancando con l'aiuto del gesso e di un paio di grucce, spiacevole ricordo del doloroso incidente occorsole a New York (la rottura di un tendine di una gamba).

Ma per una cantante come la Caballé, ormai contesa a suon di milioni, il tempo vale davvero oro, sia che canti (e allora arriva ai tre milioni per recita) sia che non canti (perché deve rinunciare ai lauti compensi legati alle scritture di cui è fitto il suo carnet: per esempio alla *Luisa Miller* scaligera dello scorso maggio). Non ha però rinunciato, neanche di poi, passò del tutto inosservata). Non c'è riuscito quell'acuto impresario che le consigliò di «farsi una famiglia» rinunciando alla carriera (lei ha ascoltato il suggerimento: si è presa un marito tenore, Bernabé Martì, ha fatto un figlio, ma imperterrita ha continuato a macinare note in attesa di tempi migliori). Non ci riuscirà nemmeno la rottura di un miserabile tendine.

Montserrat Caballé, trentasei anni e ancora tutto un brillante avvenire davanti a sé, ha sete di gloria, e l'Arena di Verona potrà forse contribuire a saziarla.

Montserrat Caballé

nostante le precarie condizioni fisiche, al suggestivo (ma anche insidioso) richiamo dell'Arena di Verona, dove domani sera esordirà nelle vesti regali di Elisabetta di Valois in un *Don Carlos* destinato forse a far epoca (oltre alla Caballé, nella compagnia davvero internazionale figurano tre italiani — Cappuccilli, la Cossotto e Foiani —, un altro spagnolo, Placido Domingo, il bulgaro Dimiter Petkov e persino un giapponese, il basso Takao Okamura).

Ma muoversi (la Caballé, si sa, non è proprio ciò che si dice una silfide) e cantare in quelle condizioni è davvero una parola, anzi sono due parole precise che per concretarsi esigono il decisivo apporto del regista Jean Vilar e del direttore Eliahu Inbal. Assolutamente imprevedibile la conclusione: siccome la Caballé non può certo muoversi con la disinvoltura necessaria (che del resto non possiede nemmeno quando sta bene), vuol dire che si muoveranno gli altri per lei. L'infortunato soprano, infatti, andrà e verrà dal palcoscenico, e canterà, regalmente assisa su una portantina: soluzione ingegnosa appositamente studiata dall'estroso Vilar, che aggiunge così la pennellata finale a quello che già comincia ad essere ambiguamente definito il «suo» *Don Carlos*.

Quanto a «Montsy» (come affettuosamente la chiamano gli amici), la sicurezza sbalorditiva nei propri eccezionali mezzi vocali e una certa paciosità di temperamento incutono fiducia e garantiscono che ce la farà. Ci vuol altro per fiaccare la ferrea volontà di questa «primadonna». Non ci sono riusciti quasi dieci anni di oscuro anonimato (prevalentemente trascorso nel modesto teatro di Basilea e solo interrotto da qualche sporadica incursione in Italia, dove però, checché oggi si arriva col sen-

Giorgio Gualerzi

Un festival a Bonn dedicato a Beethoven

Bonn, venerdì sera.

Entro la fine dell'anno in corso, oltre 50.000 manifesti pubblicitari saranno inviati da Bonn in tutto il mondo per annunciare il Festival internazionale di Beethoven che, nel duecentesimo anniversario della nascita del maestro, si terrà a Bonn nel 1970. Il Servizio culturale di Bonn ha già indetto un concorso per la realizzazione del manifesto imperniato sull'avvenimento che rivestirà una particolare importanza.

L'opera premiata servirà di base alla stampa di tutto il materiale pubblicitario del Festival. (Ansa)

ABBIAMO INTERROGATO I «RUBACUORI» DELLO SCHERMO

Com'è la sua donna ideale?

WALTER CHIARI: «Deve avere pazienza» - ALBERTO SORDI: «Che non provochi cicloni» - OMAR SHARIF: «Bella, senza mezzi termini» - NINO MANFREDI: «E' mia moglie con tutti i suoi pregi e difetti» - VITTORIO GASSMAN: «Astratta»

Alida Chelli e Walter Chiari, oggi sposi, sono da anni una coppia dello spettacolo

Anouk Aimée e Omar Sharif, i divi ideali del 1970

Sylva Koscina è forse il tipo «astratto» di Gassman

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

«Per lei, scusi, com'è la donna ideale?». La domanda, se rivolta un po' brutalmente, di solito fa sobbalzare il personaggio. Una risposta franca davvero potrebbe indispettire la moglie nuova o la compagna del momento. L'idea di aggrapparsi alla fantasia e architettare magari una «boutade» non sempre viene lì sul momento a tutti. Per chi gli amori fulminanti e definitivi ne ha avuti parecchi, il difficile consiste nell'andare alla ricerca del tipo femminile più ricorrente nella sua biografia erotico-sentimentale. Insomma, un momento di gelo e di imbarazzo c'è stato per ciascuno prima di dare la sua risposta.

WALTER CHIARI: *«Beh, di qualità ne deve avere parecchie. Dunque, la donna ideale per me deve avere fantasia, estro ed inventiva, però anche volontà e carattere. Dev'essere capace di commuoversi alla vista di un prato di margheritine o di tenerumi tesa quando la pensa diversamente da me. Deve saper ascoltare e ribattere al momento giusto. Soprattutto, deve avere pazienza ed essere tanto tanto materna».*

GIANNI MACCHIA: *«Per me non esiste».*

ALBERTO SORDI: *«Ideale è la donna che sembra di aver sempre conosciuta, che sia sorella, madre, amica, compagna. Che entri nella vita suscitando interesse ed attrazione, ma senza provocare cicloni. L'aspetto fisico c'entra, ma non è una cosa primaria».*

ROBERT HOSSEIN: *«Non dev'essere giovanissima. Non importa affatto che sia bellissima o soltanto affascinante. Conta piuttosto che abbia un cervello e un'anima, che abbia fatto delle esperienze di vita profonde, che sappia reggere una conversazione più che attirare gli sguardi dei presenti».*

LINO CAPOLICCHIO: *«Mi piace il tipo intellettuale a punto frivolo, saggio e magari nevrotico, che ami il teatro e i viaggi, che sappia passare una sera intera in silenzio ascoltando della musica, classica naturalmente».*

OMAR SHARIF: *«La donna ideale è bella, bella senza mezzi termini. E non trovo differenze tra il tipo bruno e giunonico, la svedese filiforme, l'adolescente androgina. Amo anche il gioco, cioè i rischi e l'imprevisto dell'esistenza, di una esistenza con me».*

ENRICO MARIA SALERNO: *«Ideale è la donna che capisce, e non rende problematica l'esistenza dell'uomo».*

NINO MANFREDI: *«L'ideale è mia moglie, così com'è, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti, numerosi sia gli uni che gli altri, per dire la verità».*

GIANCARLO GIANNINI: *«E' la persona che sa stare nell'ombra senza però disinteressarsi di chi ha vicino, capace di grandi slanci di generosità, per niente meschina ed egocentrica. Insomma, la donna intelligente e sensibile».*

VITTORIO GASSMAN: *«Beh, alla mia età è un po' difficile fare questo ritratto, che resta poi assolutamente astratto».*

Liliana Madeo

oggi sul video

primo canale

18,15: Tv dei ragazzi (Lanterna magica - Hobby - Telefilm).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7, settimanale di attualità.
22 —: Vivere insieme: «La piramide senza vertice».
23,10: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Un'ora per Clorinda, commedia con Renzo Montagnani.
22,05: Capolavori nascosti.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Folclore - 20,50: Telefilm - 21,20: Telegiornale - 22,10: L'ippocampo, commedia - Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Viaggio del Papa - 18,15: Tv dei ragazzi - 19,30: Lotto - 19,35: Tempo dello spirito - 19,45: Sport; Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Aiuto, è vacanza - 22,30: David di Donatello, da Taormina - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: Atletica leggera da Siena - 21: Telegiornale - 21,15: Musicisti d'oggi - 22,05: Oblomov (III).

oggi alla radio

NAZIONALE

11,00 Radiocronaca da Kololo Terrace per la messa concelebrata dal Santo Padre con i rappresentanti dell'episcopato africano e ordinazione di dodici nuovi sacerdoti
13,15 Appuntamento con Iva Zanicchi
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,15 Zibaldone italiano (Seconda parte: Vetrina di «Un disco per l'estate»)
15,45 Ultimissime a 45 giri
16,00 Progr. per i ragazzi
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani. Dischi
19,12 L'uomo che amo
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Montale parla di Montale
20,45 La vostra amica Bianca Toccafondi
21,15 Concerto sinfonico
22,30 Il giro del mondo
22,40 Parliamo di spettacolo

SECONDO

10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,30 Giornale radio Media delle valute
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
15,00 Novità per il giradischi
15,15 Pianista Martha Argerich
16,00 Rapsodia
16,30 Giornale radio
16,35 Vacanze in musica
17,30 Giornale radio
17,35 Juke-box della poesia
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Silvana Pampanini presenta: Stasera si cena fuori
19,30 Radiosera
20,01 Alberto Lupo presenta: Io e la musica
21,00 I racconti della radio
21,30 Orchestre dirette da Willy Berigen e Saxambistas Brasileiros
22,00 Giornale radio
22,10 I cantautori: Giorgio Gaber
23,00 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

11,40 Musiche italiane d'oggi
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo
14,00 Fuori repertorio
14,30 Ritratto di autore: E. Krenek
15,10 H. Schütz: Oratorio di Natale, dai Vangeli di Luca e Matteo
16,00 Haydn: Requiem in do minore per soli, coro e orch.
16,45 W. Rota: Sarabanda e Toccata
17,00 Le opinioni degli altri...
17,30 H. Villa Lobos: Bachianas brasileiras n. 4; A. Ginastera: Cantata para America magica per soprano drammatico e orch. a percussione
18,00 Notizie del terzo
18,15 Musica leggera
18,45 Caro calcio, a cura di Salvatore Bruno
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Il nostro pane quotidiano
21,00 La leggenda di Tristano
22,00 Il giornale del terzo
22,35 Rivista

Domani da Radio Montecarlo

Onde medie 205 mt. pari a kilocicli 1466 - onde corte 49,71 mt. pari a kilocicli 6035 - onde corte 42,05 mt. pari a kilocicli 7135.

Ore 8,30 Come state? - 10,30 Fate voi stessi il vostro programma - 11,05 Iva ascolta Zanicchi - 11,30 Dalla A alla Z - 12 Musica... musica... musica... - 13 Juke box - 14,30 Il relais della musica - 15 I favoriti della settimana - 15,30 Week-end con Alberto Lupo - 16 Discover - 16,30 Il bello balla - 17,30 Sorrisi - 17,45 Juke-box con Giuliana Valci, Ricky Maiocchi e M. Reitano.

questa sera alla TV

Tutta prosa (senza scampo)

❶ Dopo «Tv 7» e l'attualità, il dramma di «Vivere insieme» con Ottavia Piccolo
❷ «Un'ora per Clorinda» telecommedia con Elsa Merlini e «Capolavori nascosti»

La trasmissione più importante della serata è come sempre Tivusette, il rotocalco d'attualità in onda alle 21 sul Primo Canale. A firmare questo fascicolo numero 237 (ignoto del tutto il sommario) è ancora questa settimana Brando Giordani, che lascia dopo tre anni la direzione (nella quale è succeduto a Giorgio Vecchietti) per passare alla vice-direzione delle trasmissioni culturali e speciali. Non si sa ancora chi lo sostituirà.

* *

Alle 22 Vivere insieme, la rubrica d'educazione civica e sociale curata da Ugo Sciascia, propone al dibattito il tema della responsabilità collettiva che non annulla, anche se può fornire una comoda scappatoia, quella dei singoli. Gli elementi sui quali impostare la discussione sono forniti da un originale televisivo di Gianpaolo Callegari, che ne ha curato anche la regia. Si intitola La piramide senza vertice (per traslato la burocrazia, miscelatrice appunto d'una somma di colpe personali) ed affonda le sue radici, pur senza un legame precisato, in dolorosi fatti di cronaca anche recenti.

Questa la trama. In casa dell'ing. Giorgio Lambert (Tino Bianchi) si sta festeggiando una lieta ricorrenza familiare quando l'arrivo di un giornalista amico gela tutti i presenti nella costernazione. Il ponte sul fiume Biferno, costruito dall'impresa presso la quale l'ingegnere è progettista, è crollato per una piena, travolgendo tre auto e causando numerose vittime. Di chi la colpa della sciagura della quale l'inondazione è soltanto una causa occasionale?

Valendosi dei documenti custoditi nel suo studio, l'ing. Lambert può ricostruire in breve lo sconvolgente retroscena del disastro: il ponte, già lesionato, non era stato sottoposto ai necessari lavori di rafforzamento allo scopo di favorire un'impresa che godeva di particolari favoritismi. Con la partecipazione di tutti i presenti, tra i quali i familiari dell'ingegnere, Giorgio (Ferruccio De Ceresa), Augusta (Vira Silenti) e la giovane Marina (Ottavia Piccolo), la rivelazione è discussa e commentata nei suoi vari aspetti, ma sempre con unanime deplorazione, preludio a quanto un dramma, in studio, gli invitati alla tavola rotonda.

Pezzo forte del Secondo è alle 21,15 Un'ora per Clorinda di Enzo Mauri, l'altra commedia vincitrice — ex-aequo con «Il diritto dell'uomo» di Giovanni Balzarini e Adriana Naponi, presentato la settimana scorsa — del «Premio 6» riservato quest'anno ad opere espressamente scritte per la tv.

Se la malinconica vicenda proposta otto giorni fa era il primo piano d'un gretto egoista, quella che vedremo stasera, per la regia di Eros Macchi, può definirsi il ritratto d'un uomo senza qualità. L'esistenza del protagonista, Luca (Renzo Montagnani), scorre sui binari di una «routine» mediocre e senza scosse; d'altronde la vita non gli ha mai proposto gravi problemi di scelte ed egli stesso non le ha mai cercate: vive o, meglio, si lascia vivere e dirigere dagli altri. L'attuale programmatrice della sua esistenza è la fidanzata Clorinda. E' proprio in lei che il protagonista crede di scorgere la causa delle sue insoddisfazioni. E, fantasticando sulla propria vita e su Clorinda, decide di troncare il legame che gli tarpa le ali. Questa presa di coscienza, violentissima nei desideri, in pratica non lo porterà molto lontano.

La telecommedia si svolge su due piani, l'uno fantastico e l'altro reale, ed è percorsa da una vena quasi sempre ironica e talvolta addirittura umoristica. Tra gli interpreti sono Elsa Merlini, Franco Volpi, Michele Ricciardini e Mimmo Craig, mentre la «partner» di Montagnani è la simpatica Margherita Guzzinati, brava attrice già dai tempi del teatro universitario nonché presentatrice colta e garbata della rassegna degli spettacoli.

* *

Ritorna alle 22,05 la rubrica Capolavori nascosti curata da Anna Zanoli. Ad aprire la trasmissione è un servizio sul castello della Manta, nel Saluzzese, con gli affreschi del Jaquerio, un pittore franco-piemontese del '400 che fantasticava nelle magiche utopie del mondo «cortese»: gesti, eroine, fontana della giovinezza, temi cari anche al poeta francese François Villon, l'autore della «Ballata degli impiccati». Vincenzo Gamna, il regista, s'è servito, per la riscoperta di queste splendide pitture murali, d'un occhio nuovo e più moderno: l'obiettivo di due giovani fotografi.

In un altro servizio l'attore Franco Parenti sarà Giuseppe Pistocchi, il bizzarro costruttore del «napoleonico» Palazzo Milzetti di Faenza; con un testo-sceneggiatura di Andrea Emiliani, il regista Luciano Pinelli ha mosso Parenti in lungo e in largo per la Faenza storica. Chiuderà la puntata un servizio di Andrea Andermann sull'oratorio di S. Lorenzo, a Palermo, interamente decorato dai preziosi stucchi dello scultore siciliano Giacomo Serpotta.

d. g.

In coppia con la Solinas

Anche Giordana si dà al canto

L'attore Andrea Giordana

Roma, venerdì sera.

Andrea Giordana, «il conte di Montecristo» televisivo, ha debuttato nel mondo della canzone incidendo il suo primo disco: si tratta della canzone «L'universo» composta da Armando Stula, il quale ha convinto il giovane attore a lanciarsi nel campo della musica leggera.

Andrea Giordana presenterà la canzone, in coppia con Marisa Solinas, nel prossimo agosto, in una serie di spettacoli in varie località balneari. Andrea Giordana ha inciso, in coppia con l'attrice, il retro del disco, «L'estate» composta anche questa da Armando Stula.

Proiettori a pedale per divulgare Mao

Hong Kong, venerdì sera.

L'industria cinese permetterà ai contadini delle regioni più isolate della Cina di «vedere più spesso sullo schermo il presidente Mao Tse-tung».

L'agenzia «Nuova Cina» ha infatti annunciato che aziende cinesi hanno messo a punto proiettori da 8 mm muniti di generatore elettrico a pedale, particolarmente raccomandati per mostrare l'immagine di Mao Tse-tung agli abitanti delle zone prive di energia elettrica. L'agenzia aggiunge che questi proiettori consentono anche un'ampia diffusione del pensiero di Mao Tse-tung perché sono dotati di apparecchi per il doppiaggio del sonoro nelle lingue delle minoranze cinesi. (Ansa)

Per «Berretti verdi» proteste a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Pioggia di proteste, per la proiezione in alcune sale cinematografiche parigine del film americano *I berretti verdi* di John Wayne che, come è noto, ne è anche l'interprete principale.

Anche il movimento della gioventù comunista di Francia ha manifestato il suo sdegno per il fatto che il governo permetta la proiezione del film. L'Unione nazionale degli studenti di Francia (Unef) afferma dal canto suo che *I berretti verdi* è un «panegirico dei militaristi reazionari americani» ed invita il pubblico a boicottare il film.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

I Santi Maccabei; S. Vero vescovo; S. Eusebio (vescovo di Vercelli); S. Pellegrino; S. Asio.

OGGI, venerdì 1° agosto, il Sole è sorto alle 5,41 e tramonta alle 20,31. La Luna si trova nel 3° giorno dopo il Plenilunio.

Metti una sera al mare

Tanta libertà nell'abito per divertirsi

Illimitate sono le soluzioni per essere eleganti nelle serate al mare, benché definire oggi eleganza (nel vero senso della parola) il pazzo abbigliamento di questa estate può sembrare un abuso. Nella moda spira una certa aria di anarchia, che consente tanta libertà di scelta. Non esiste, infatti, una regola fissa che imponga di mettere un pigiama da odalisca piuttosto che uno strepitoso mini-abito, o più semplicemente una camicetta e un paio di pantaloni. Il segreto per apparire affascinanti (e completamente nuove) è quello di dare sempre un'interpretazione piccante a ciò che si indossa, aggiungendovi quel pizzico di fantasia un po' eccentrica che molte volte è scambiata per follia.

Perché non approfittare della parentesi di vacanza per riformare allegramente il modo di vestire convenzionale, tutto l'anno legato alle esigenze della vita di lavoro e sociale della città? E' arrivato il momento di togliere di dosso i soliti panni, che nascondono i falsi pudori, per assumere il piacevole aspetto delle «cover-girls» e delle «beauties» dello schermo.

«Nude-look» ma mascherato

Il «nude-look», esaltato in cento maniere, sta vivendo la sua breve stagione di popolarità perché nelle ultime recenti sfilate di alta moda si è intuito che la sua condanna, a scomparire dalle scene della moda, è prossima. Oggi, però, è in piena esaltazione, favorito dalle giovani che, sotto le leggere camicette in chiffon o in pizzo, lasciano trasparire la pelle senza alcuna soggezione. In genere, queste sere, inconsistenti bluse si portano con i pantaloni a vita bassa, non importa se ampi a «vela» o diritti come quelli maschili. Purché permettano di vedere il punto della vita segnato dalla sottile catenella dorata.

I taschini salvano la morale

Per coloro che non sopportano (per varie ragioni) la camicetta di velo, c'è una stragrande varietà di altri tipi in tessuti più consistenti in colore unito o fantasia. Si porteranno annodate quasi sotto al seno alla «brasiliera», in modo da lasciare scoperta una bella porzione di addome e salvare così l'attualità del «nude». Le signore che non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di sfruttare la ventata della moda attuale e nello stesso tempo vogliono mitigare l'espressione estrema del petto nudo potranno adottare il pigiama formato da lunga casacca in organza sul cui sono applicati due taschini all'altezza del seno realizzati con quattro strati dello stesso tessuto. E' una blusa salva-morale da abbinarsi a vari tipi di pantaloni ma che, volendo, diventa una toilette importante se rifletterà il modello originale con calzoni trasparenti ricoperti di lunghi «peli» spennati dalle piume di struzzo.

Un pigiama da sera in organza color cedro: i taschini «salva-morale» sulla casacca sono realizzati con quattro strati di tessuto. I pantaloni trasparenti sono invece minestrati con le piume di struzzo

Il pigiama palazzo all'odalisca è una novità francese

L'ultima «follia» viene da Parigi

Vi è poi la serie degli abiti tagliuzzati con arte qua e là nella zona del busto e generalmente ai lati, al disotto delle ascelle fino a lambire le anche che, attraverso finestre tonde, ovali e triangolari, scoprono generosamente lembi di epidermide abbronzata.

Ma la novità dell'anno è il «patch-work» quel vivacissimo, confusionario insieme di scampoli di ogni tipo stampati su cotonina o seta preziosa per i vestiti corti o lunghi, a volanie da zingara o a fazzoletti che nascono da mille ritagli. Sono i «sera» che sembrano fatti di stracci che le grandi sartorie di Parigi hanno creato per le sofisticate miliardarie rilevate le prime contestatrici al lusso dei ricamati pesanti ed impegnativi abitoni superluminosi nei quali si è riflessa per anni la vanità femminile. I «patch-work» hanno fatto il gioco dei confezionisti: si trovano già nelle boutiques a prezzi abbordabili: dalle 20 alle 50 mila lire.

(A cura di Flora Bandelli, Elsa Rossetti e Luisella Nai)

ricetta del giorno

Insalata con gamberetti

Mettete a lessare una certa quantità a piacere di gamberetti e lasciateli cuocere per venti minuti. Appena freddi sgusciateli e tagliateli in tre pezzi. In una coppa di cristallo disponete uno strato di patate lesse a fette e poi uno strato piuttosto alto di lattuga ritagliata fine. Condite con un pugno di capperi, pezzettini di acciuga, un po' d'olio ed un po' d'aceto. Ultimate con uno strato di gamberetti a pezzi e velate con maionese rifinita con una punta di senape.

LA GITA DELLA DOMENICA alla scoperta della buona tavola

Arrosto alla panna in taverna

È tanto gustoso, ma non si può ripetere e a Bra è un segreto

A Bra, tranquilla cittadina ai confini delle Langhe, non approdano molti turisti. C'è un bellissimo Museo di Scienze Naturali, fra i primi d'Europa, ma è quasi sconosciuto al grosso pubblico. Una mirabile chiesa del Vittone e, a qualche chilometro, le rovine romane di Pollenzo, non bastano ad attirare visitatori. A Bra, ci si va piuttosto per salutare il parente che fa l'alpino, per acquistare fiori e piante al nuovo «Cristal Garden» dei fratelli Cullino, per visitare una delle tante industrie. Oppure, ci si va per gustare le specialità di Franco Lottario, il proprietario del «Castel Verduno», uno dei migliori ristoranti della provincia. Ha tre grandi sale capaci di contenere oltre 250 persone e una taverna nei sotterranei, con affreschi ai muri e soffitti bassi in mattoni, dove si mangia la «bagna cauda», si bevono i «grappini» e, dal prossimo mese, si ascolterà anche della musica.

Un aperitivo prima di pranzo con i fratelli Lottario, Ettore e Franco (Foto Moisio)

A Chieri, come ai vecchi tempi

Ristorante «Giardino d'Inverno» - Chieri, di fronte alla stazione. (Chiude il lunedì)

(g.b.) A Chieri, di fronte alla stazione ferroviaria c'è il ristorante «Giardino d'Inverno». Proprietari Elio e Piero, autentici piemontesi. Elio parla dei vini da profondo conoscitore. In cucina lo chef Accornero. Antipasti assortiti. Agnolotti e tagliatelle fatti in casa, minestroni alla piemontese, lasagne al forno. Finanziera, fritto misto, arrosti, bollito, cacciagione dal camoscio alla lepre. Tutte le qualità di vini italiani, francesi e spagnoli. Nostrani Barbera e Freisa. Dolci, frutta di stagione, liquori. Il prezzo parte da un minimo di 1200 lire a persona.

La mente, il braccio e due donne in cucina

Con Franco lavora in perfetto accordo il fratello Ettore: il primo è la «mente», il secondo il «braccio». Franco trascorre le sue ferie andando in giro per l'Europa a studiare nuovi piatti; Ettore dirige i camerieri nel servizio ai tavoli. Ma i due fratelli non sono soli: alle loro spalle, in cucina, lavorano le rispettive mogli, Adriana e Giuseppina. In mezzo ai fornelli comandano loro. Non hanno voluto nessuna persona estranea: unica aiutante è un'anziana zia, che le ammaestra sui vecchi segreti dell'arte culinaria. «Tutto lavoriamo all'insegna della più schietta genuinità» dice Franco con un'espressione di orgoglio.

I buongustai se ne sono accorti da tempo. Uno dei più simpatici riconoscimenti è venuto dal *Freilup Club*, un circolo cuneese di persone che girano nei locali della provincia per vagliarne la qualità: nel 1967 lo «stecchino d'oro» (è questo il loro premio) è toccato proprio a Franco Lottario. «*Ci distingue* — egli afferma — *oltre al numero delle nostre specialità, la qualità dei cibi: abbiamo quattro mercati ortofrutticoli alla settimana, proprio qui in piazza, e un gruppo di contadini che lavorano praticamente solo per noi*». Ormai perciò il ristorante si è imposto e marcia sicuro, senza temere rivali.

Salciccia braidese e barolo

Nei secondi la fantasia a briglie sciolte

Il pranzo comincia con i tradizionali antipasti piemontesi: vitello tonnato, carne cruda, peperoncini. Con un'aggiunta locale: la cosiddetta salciccia di Bra, un impasto di vitello tipico del paese. Ma non bisogna esagerare con questi, perché subito dopo arrivano dei bellissimi «antipasti caldi»: cipolline, carote, zucchini, pomodori, riempiti di carne, formaggio e verdure. C'è ancora la possibilità di fare assaggi dal carrello in cui sono raggruppati più di 30 specie di salumi.

Fra i «primi» spicca la fonduta con tartufi, tipico cibo delle Langhe. Altrimenti, se non ci si vuole appesantire troppo, si può optare per i tortellini alla panna («Vengono da Torino a mangiare i miei» dice Franco) o per i più tradizionali agnolotti. Gustosa anche la «paglia e fieno».

Nei «secondi», pieno sfogo alla fantasia. La specialità più cara a Franco è l'arrosto agrodolce alla panna, di cui la ricetta è in parte segreta: si sa solo che, fra l'altro, ci sono aceto, aglio, acciughe. Buono anche il bue brasato al barolo («Fatto con vero barolo!»). E poi carré di maiale al latte, faraona farcita con panna e olive o brasata al marsala, anatra all'arancia e una trentina di altre specialità.

Per i dolci, molta fra un «crème caramel della nonna» (fatto con le tradizionali otto uova per ogni litro di latte) e una «zuppa inglese alla piemontese».

E i vini? In cantina c'è un valore di oltre 7 milioni in bottiglie, la scelta è vastissima. Dai vini francesi più raffinati (Musigny, Clos de Vougeot, Pouilly Fuissé) a quelli piemontesi (in particolare barolo e nebbiolo). E per buttare giù tutto con facilità, una grappa: dalla francese «Marc Champagne» a quelle italiane, costituiscono anch'esse una preziosa «collezione».

Carlo Sartori

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO e GIORGIO VIGLINO

il medico della famiglia

Soffre (spesso) di vertigini ha i nervi troppo attivi

La signora I. P. scrive:

«*Vengo colpita abbastanza spesso da crisi di vertigini e il medico che m'ha visitata dice che queste sono la conseguenza d'instabilità vasomotoria. Vorrei sapere se con ciò egli intendesse dirmi, in modo cortese, che non ho i nervi a posto*».

— Non esattamente: lei ha semplicemente dei nervi troppo attivi. I nervi, infatti, controllano la dimensione dei vasi sanguigni e quando questi ultimi sono contratti, il flusso del sangue al cervello può diventare più lento del normale e di conseguenza la persona soffre di vertigini.

* *

Il signor F. C. domanda:

«*E' meglio massaggiarsi il cuoio capelluto con un apparecchio elettrico o con i polpastrelli delle dita?*».

— Servirsi delle dita costa meno, ma dubito che sia l'uno che l'altro metodo rechi molto vantaggio. Il massaggio migliora la circolazione, cosa, in genere, più o meno inutile per il cuoio capelluto, poiché questo ha comunque un'abbondante irrorazione sanguigna.

* *

La signora S. L. scrive:

«*Soffro di ipotiroidismo. Posso prendere, senza rischiare di rovinarmi la salute, delle compresse d'estratto tiroideo?*».

— Sì, ma soltanto se il farmaco le è stato prescritto dal medico e soltanto per il periodo di tempo per cui le è stato prescritto. Inoltre è necessario che durante la cura lei si sottoponga a regolari visite di controllo: una tiroide non abbastanza o troppo attiva è sempre un problema delicato, che non va preso alla leggera.

* *

Una lettrice scrive:

«*Qualche anno fa mi è stato asportato un rene. Ora soffro di alcuni disturbi e il medico dice che sono dovuti al fatto che ho un rene mobile. Devo pensare che l'operazione che ho subito non sia stata eseguita bene?*».

— Non vedo perché: l'asportazione di un rene malato non impedisce al rene rimasto di diventare mobile.

* *

Una lettrice scrive:

«*Tre anni fa ho dovuto farmi asportare tutti gli organi femminili. Da allora mi sento così bene che mi è venuto un appetito formidabile e che sono ingrassata di circa dieci chili. Il medico mi ha prescritto una medicina che dovrebbe ridurre il mio appetito, ma quando la prendo divento nervosa ed irascibile. Non crede anche lei che tanto vale che mi rassegni ad essere grassa?*».

— No: l'isterectomia non comporta necessariamente un aumento di peso. Come lei stessa dice, il sentirsi di nuovo bene fa aumentare l'appetito e quindi si mangia di più e si ingrassa. Invece di prendere dei farmaci, provi a mangiare di meno, evitando soprattutto i grassi e i carboidrati (dolci, ecc.).

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

la posta dei lavoratori

Vecchi e nuovi

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione nazionale lavoratori anziani (Anla) ha recentemente esaminato i problemi previdenziali che interessano la categoria.

Ha riconosciuto la grande importanza della legge n. 153 che ha fissato un sicuro traguardo nel rapporto fra pensione e retribuzione, garantendo ai lavoratori interessati «quel mantenimento del livello economico-sociale conseguito nella vita attiva» che l'Anla ha sempre considerato indispensabile premessa per la tranquillità nella vecchiaia.

Il Consiglio dell'Anla ha preso atto anche della soddisfacente soluzione di altri numerosi problemi sollecitati dal mondo del lavoro. Ma proprio per questo rileva con maggior rammarico la situazione quasi statica delle vecchie pensioni ingiustamente trascurate, sia rispetto al carattere dinamico delle nuove pensioni contributive, sia rispetto al progressivo aumento degli stessi minimi.

In altre parole, l'Anla deplora la grave discriminazione tra vecchi e nuovi pensionati, a seconda che la loro pensione abbia avuto decorrenza prima o dopo il 1° maggio 1968, invitando sindacati, Parlamento e governo a porre rimedio a questa ingiusta situazione in contrasto con il principio della giustizia distributiva che deve essere alla base di ogni legislazione sociale, mentre quella italiana «indubbiamente molto avanzata nei punti di arrivo, deve sistemare i punti di partenza rimasti in assurdo arretrato».

A tale scopo il Consiglio direttivo dell'Anla, presieduto dal senatore Rubinacci, suggerisce di utilizzare esclusivamente per il miglioramento delle vecchie pensioni i mezzi che si renderanno disponibili con la graduale riduzione del contributo al Fondo sociale che dal 1° gennaio 1976 sarà infatti a totale carico dello Stato.

L'Anla ha esaminato infine il problema del riscatto dei periodi di lavoro impiegatizio rimasti scoperti di contribuzione, perché gli interessati non erano soggetti all'obbligo assicurativo se percepivano uno stipendio superiore a 800 lire il mese prima ed a 1500 poi. E pur apprezzando la finalità del provvedimento, lo considera di dubbia efficacia a causa dell'onerosa spesa che esso comporta.

o. p.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* concentrate gli sforzi nella mattinata, approfittando della carica vitale e dinamica trasmessa dal trigono Luna-Marte. Esiti brillanti. *Sentimenti:* la collocazione di Venere è propizia per le relazioni affettive. Gioia. *Salute:* in piena forma, con particolare resistenza alla fatica.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* il sestile Luna-Saturno contribuisce a consolidare quelli in corso su basi sicure e pratiche. Professionalmente carriera stabile. Incassi. *Sentimenti:* anche per voi le prospettive in amore sono lusinghiere. Giovani felici. *Salute:* non presenta alcun pericolo, ben difesa dalla natura.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* scarsamente agevolati causa una dissonanza Luna-Mercurio che non sostiene gli scambi commerciali ed ostacola i mezzi di comunicazione. *Sentimenti:* reagite alla tendenza polemica che potrebbe dispiacere alla persona amata. *Salute:* nervosismo, arti superiori esposti ad incidenti.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* consigliabili il mattino perché al pomeriggio entra in campo una semiquadratura della Luna con Nettuno che offusca le idee. Inganni. *Sentimenti:* si appoggiano in molti casi sulla malafede e sulla menzogna. Stare all'erta. *Salute:* acqua insidiosa, turbe psichiche, insonnia. Prudenza.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* l'opposizione dei Luminari mal si concilia con i servizi pubblici ed i contatti con il pubblico. Scarso rendimento dei dipendenti. *Sentimenti:* facili le controversie con i vicini di casa. Aria di tempesta in famiglia. *Salute:* insufficiente il ritmo cardiocircolatorio. Non agitarsi. Sole sì, ma con misura.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* se comportano uno spostamento, anche breve, conviene, possibilmente, rimandarli. Porre particolare attenzione nella corrispondenza. *Sentimenti:* inclinazione alle discussioni inutili ed animate. Riflettere sulle espressioni. *Salute:* interessato il neurovegetativo. Lievi aritmie cardiache.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* hanno buone probabilità di riuscita. Anche nel settore professionale oggi è possibile ottenere riconoscimenti di merito e premi. *Sentimenti:* godono della benevolenza celeste. Aspirazioni che saranno presto appagate. *Salute:* in azione le difese naturali. Funzioni regolari.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* con il minimo sforzo otterrete il massimo rendimento grazie al trigono Luna-Marte che vi infonde coraggio e slancio dinamico. *Sentimenti:* cercheranno di farvi credere una cosa per un'altra. In amore capita spesso. *Salute:* dipende da una sana e controllata alimentazione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* durante le prime ore non contate sulla fortuna e quindi il successo è dovuto unicamente alla vostra abilità. Favori negati. *Sentimenti:* compromessa l'armonia coniugale, riconciliazione in serata. Non drammatizzare. *Salute:* preservate il fegato da cibi irritanti. Disintossicatevi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* dedicatevi preferibilmente a quelli che riguardano il passaggio di proprietà di beni immobili. Operazioni edilizie vantaggiose. *Sentimenti:* Venere in Cancro vi attira verso quel Segno. Sarebbe un'unione ideale. *Salute:* va sempre più rafforzandosi. Arti inferiori vulnerabili.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* più sostenuti per i tipi nati dopo il tramonto. Le configurazioni astrali sono pure propizie per i lavori che richiedono preparazione. *Sentimenti:* usufruiscono della calma planetaria in campo affettivo. Nessuna grossa novità. *Salute:* ottimo equilibrio psicosomatico. Non avete alcuna preoccupazione.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* quelli trattati al pomeriggio richiedono oculatezza perché Nettuno, offeso dalla Luna, tende a confondere le idee e ad esporre agli errori. *Sentimenti:* le piccole bugie in amore si sono definite spesso geniali invenzioni. *Salute:* non scherzate con l'acqua, limitate le bevande al necessario.

oggi sugli ippodromi

"Tris" a Livorno con sei favoriti

(e.r.) Galoppo in «notturna» per la Tris di questa settimana: 14 cavalli saranno in pista all'ippodromo livornese dell'Ardenza nel Premio Barcarola (L. 8 milioni 900.000, m. 1600): Valentino (61 S. Parravani), Ciaculon (58 ½ C. Marinelli), Caffè (58 ½ R. Ministni), Salbego (56 A. Botti), Tryex (55 ½ V. Di Maggio), Cecubo (54 ½ R. Antonuzzi), Lamaro (53 O. Pessi), Ouverture (52 A. Verdicchio), Lanciatore (51 ½ A. Di Nardo), Aucuba (51 ½ M. Andreucci), Desportes (48 ½ V. Panici), Beldemonio (48 P. Perlanti), Under the Pick (46 ½ G. Zedda), Dronero (46 M. Bucci).

Una corsa assai incerta, per la quale non è difficile prevedere una grossa quota: fra i più validi pretendenti al successo noteremo Lamaro, Lanciatore, Caffè, Aucuba, Valentino e Under the Pick. Ma nessuno sembra del tutto tagliato fuori dalla lotta per il successo.

Altre sei corse completano il programma della serata (inizio alle 21,15, Tris alle 22,55): per i puledri il Premio Lions Club (L. 1.630.000, m. 1000) con Gazzia 54, Crema 53, Sexica 53, Ape Regina 53, Fantasma 54 ½, Cantore 54 ½, Bustera 53.

I favoriti: 1. Sex Appeal-Verdicchio; 2. Semaphore II-Ottavia; 3. Crema-Cantore; 4. Tevere-Peyra; 5. (corsa Tris): Lamaro-Lanciatore-Caffè; 6. Benedictine-Syria; 7. Cuba-San Giacomo.

A caccia del "dodici"

1-X. ROMA (Tor di Valle) — Premio Triveneto (trotto; L. 1.079.300, m. 2060; 9 partenti). Prova abbastanza equilibrata: una leggera preferenza per Ildibaldo (gr. 2) e Oroscopo (gr. X).

1-2. ROMA (Tor di Valle) — Premio Umbria (trotto; L. 879.300, m. 1600; 12 partenti). Altra difficile previsione: noteremo Orvieto (gr. 1) e Partait Amour (gr. 2).

1-X. TRIESTE (Montebello) — Premio Isonzo (trotto; L. 879.300, m. 2060; 9 partenti). Ordenes (gr. 1) ha notevoli «chances» di successo; bene in corsa è anche Metallo (gr. X).

X-1. MONTECATINI (Sesana) — Premio Bisenzio (trotto; L. 879.300, m. 1660; 11 partenti). Seanne (gr. X) ha possibilità di affermazione; bene in corsa anche Graleo (gr. 1).

1-2. CESENA (Savio) — Premio Santa Maria Nuova (trotto; L. 879.300, m. 1640; 9 partenti). Notevoli «chances» di affermazione per Quarto (gr. 1). Dovrà guardarsi soprattutto da Quotidiano (gr. 2).

X-2. LIVORNO (Ardenza) — Premio Sassetta (galoppo; L. 1.079.300, m. 2250; 9 partenti). Categoria molto modesta, in cui dovrebbero mettersi in evidenza Furate (gr. X) e Fleur de Jole (gr. 2).

Il Torino della verde età

Tanti giovani e qualche «filo bianco» di coloro che sono rimasti

Squadra italiana

Torino, cambiano gli interpreti. Pianelli ha ceduto Lido Vieri e Combin, due estrosi, fischiati e applauditi con sconcertante sequenza. Per il trasferimento dei due giocatori, molti tifosi hanno esternato il proprio malumore fino ai limiti dell'insulto, sotto la sede di corso Vittorio. Eppure, Vieri e Combin dovevano essere ceduti, considerati l'offerta e il rispetto di un programma che finora ha dato ottimi frutti. Occorreva un rinnovamento della squadra, per liberarla anche da certi malumori che soprattutto Combin aveva determinato.

Pianelli ha acquistato quale contropartita Sala, Petrini, Pinotti, Del Barba e Giannotti, oltre a spendere non pochi milioni per rinforzare ulteriormente un vivaio che fa invidia a molte società. Non sono nomi famosi, per la personalità non rimpiazzano degnamente Vieri e Combin; ma hanno il pregio di essere giovani, di aver già entusiasmato anche il più sereno e il più esperto degli «osservatori». Sono ragazzi che fino a ieri scalpitavano impazienti nell'attesa che al Napoli e al Milan qualche titolare si infortunasse per scendere in campo e che ora, finalmente, partono come titolari, quindi psicologicamente ricaricati.

Il bilancio va ritenuto positivo e non soltanto in cassa. Tacciato di essere un egoista, di badare essenzialmente ad [illegible] soldi, Pianelli ha risposto spendendo quanto aveva ricavato dagli acquisti più qualche milione di suo.

Per questo il Torino, che domani ricomincerà la preparazione nel ritiro di Aosta, merita schiette simpatie. E' un Torino «ripulito», composto da giocatori tutti italiani, un Torino pieno di vita e [illegible] di correre. Il pronostico non gli impone limiti: in campionato può rivelarsi indifferentemente mediocre, buono o eccezionale, e proprio in questo sta il fascino del domani.

Cadè, successore di Fabbri, non è un «mago», né tantomeno un artista o un personaggio. E' un uomo normale, serio, ben dotato, uno di quelli che non voltano improvvisamente le spalle alla società o alla squadra. Dunque, giù i fucili e aspettiamo a sperare.

Franco Costa

Trainer moderno

Giancarlo Cadè (39 anni) allena per la prima volta una grande squadra. Non sembra particolarmente emozionato dal nuovo lavoro. «Aggiungerò ulteriore impegno — dice —. Quello che ho fatto nel Mantova e nel Verona mi servirà come esperienza»

Finalmente libero

Claudio Sala (22 anni) è costato 470 milioni. Pianelli ha speso tanto perché sul conto del ragazzo ha ottenuto valide garanzie. Estroso e preparato, Sala, nel Napoli, ha avuto la sfortuna di dovere fare la riserva prima di Sivori, poi di Altafini

L'erede di Vieri

Gianni Pinotti (22 anni). Nome e cognome magari faranno ridere, perché si associano al ricordo dei due vecchi comici. Però, il sostituto di Vieri chiede serietà nella sua valutazione. A Foggia ne parlano bene, non appartiene alla schiera dei portieri «matti»

Il fisico del «duro»

Eno Giannotti (20 anni) completa il [illegible] degli arrivi più attesi. Anche lui un centravanti, proveniente dal Prato. E' stato segnalato al Torino da Bearzot, lo scorso anno ha segnato sei goal: «Quanti ne ha realizzati Combin» ha sottolineato Pianelli

Un attacco da ricostruire

Giancarlo Cadè è conosciuto come un allievo di Fabbri. Sul piano tecnico, dunque, è una garanzia. Sul piano umano, sulla serenità dei giudizi e del comportamento (nel bene e nel male) appare persino più valido dell'illustre maestro. Cadè non è uomo che ricorra ai mezzi termini quando si tratta di giudicare la squadra. In questo, bisogna ammetterlo, assomiglia a Fabbri. Prendendo in mano le redini del Torino, dopo averlo visto in tre o quattro partite, ha detto: «C'è molto da fare, c'è da potenziare l'attacco soprattutto».

E' adesso? «Adesso — dice — non intendo illudere nessuno, e cominciare dal più tenero dei nostri sostenitori. [illegible] impostato la campagna acquisti e vendite sulla valorizzazione dei giovani che costituiscono il futuro della società e della squadra. Hanno molto da imparare, ma sul [illegible] del rendimento, dell'impegno e del fiato hanno la possibilità di mettere in crisi molta gente».

Cadè ha ottenuto lusinghieri risultati sia nel Mantova, sia nel Verona. Il Torino è la sua prima grossa società. «Speriamo di onorare l'avvenimento».

Moschino dovrà guidarli

Giambattista Moschino resta il «cervello» della squadra, il regista indiscutibile. Sul conto del bravo (e sfortunato) giocatore è stato scritto molto. Puntualmente, però, verrebbe voglia di ripetere la sua storia per rendergli parte di ciò che la sfortuna ha voluto negargli. Un collega ha detto: «Fosse un tantino più alto sarebbe uno dei più forti centrocampisti europei». Un altro ha aggiunto: «Fosse stato meno sfortunato, avremmo gli avrebbe [illegible] la maglia azzurra».

Moschino gioca da anni con un ginocchio che scricchiola, ricordo indelebile di un brutto incidente. Ogni volta che entra in campo è emozionato come se fosse la sua prima partita, interroga il pubblico chiedendogli sostegno. Questo sostegno dei tifosi spesso gli è mancato. Ci fu un anno, non molto tempo fa, che Moschino giunse a chiedere il trasferimento dal Torino. Pianelli non gliele accordò; oggi, finalmente, a 30 anni Giambattista può dire di aver conquistato il cuore dei tifosi. Se lo merita. Uno come lui sui campi di calcio è difficile da trovare, come uomo e come giocatore.

In ventuno ad Aosta

Il raduno è fissato per domattina alle ore 10, presso lo stadio Filadelfia. Sono convocati: Sattolo, Pinotti, Petrini, Pulici, Puia, Agroppi, Bolchi, Poletti, Moschino, Mondonico, Fossati, Ferrini, Del Barba, Depetrini, Cassaravole, Crivelli, Cereser, Carelli, Sala, Giannotti e Pavone. Visite mediche, poi partenza in pullman per Aosta, sede del ritiro collegiale. Non sono previste «grane» in materia di reingaggi. Il programma della squadra resta così fissato: 15 agosto amichevole contro l'Aosta e chiusura del ritiro; 20 agosto amichevole a Cremona contro la Cremonese; 24 agosto amichevole a Pisa; 27 agosto amichevole ad Asti contro il Maccobi. Poi, la Coppa Italia.

Probabile formazione tipo: Confermata in blocco la difesa con l'unica alternativa fra Sattolo e Pinotti per il ruolo di portiere. Il centrocampo, rispetto allo scorso anno, potrebbe subire delle variazioni con l'impiego del triangolo Ferrini (mediano) - Sala - Moschino, fermo restando la validità del triangolo composto da Agroppi - Moschino - Ferrini, come soluzione di rincalzo.

Le tre punte sono da stabilire: Petrini, almeno in partenza, sembra intoccabile. Per il ruolo di ala destra si rinnova la concorrenza fra Carelli e Mondonico. Per la maglia numero 11, Pulici sembra avvantaggiato

---

COMINCIA IL NUOVO CORSO

L'Inter è sull'attenti

Un rimpianto, Domenghini

nostro servizio particolare

Appiano Gentile, venerdì sera.

L'Inter è tornata al lavoro stamane alle 9,30. I giocatori nerazzurri si sono ritrovati nel villaggio sportivo di Appiano Gentile. Molti i volti nuovi, da quello dell'allenatore, l'ex juventino Heriberto Herrera, a quello del portiere l'ex torinese Lido Vieri.

Particolarmente avvertita l'assenza di uno di quei giocatori che maggiormente hanno contribuito, negli anni lontani della conduzione di Helenio Herrera, alla conquista di tre scudetti di campione d'Italia, di due coppe dei campioni d'Europa e di due coppe intercontinentali dei campioni, Angelo Domenghini.

L'attaccante bergamasco è passato al Cagliari, unitamente al centravanti Gori ed il difensore Poli, in cambio di Boninsegna e molti dei suoi vecchi compagni, pur apprezzando le qualità del centravanti nuovo arrivato, non hanno nascosto il proprio rimpianto per l'assenza dell'infaticabile «Domingo».

Con Picchi e Guarneri prima, con Domenghini adesso, tre «eroi» se ne sono andati, rendendo sempre più sbiadito il ricordo dell'Inter leggendaria di Herrera e Moratti.

Bedin copia di Leoncini

Aristide Guarneri è riuscito a tornare all'Inter, ma tra i neo acquisti è certo quello che ha suscitato minori entusiasmi. Più che da lui, i tifosi nerazzurri aspettano grandi cose dal ventiseienne centravanti Boninsegna e dal trentenne portiere Vieri. Con qualche perplessità attendono invece alla prova l'attaccante ventitreenne Alberto Reif. Prima di perfezionare l'acquisto di Boninsegna, l'Inter ha cercato ripetutamente di cedere l'ex vicentino allo stesso Cagliari, al Torino, al Palermo, al Napoli e ciò ha insospettito molti sostenitori della squadra milanese. Dei quattro giocatori ultimi arrivati solo due hanno la matematica certezza di essere utilizzati in prima squadra: Lido Vieri e Boninsegna. L'Inter di Heriberto quindi, in fatto di nomi, non sarà molto diversa dall'Inter di Alfredo Foni. Titolari inamovibili, oltre a Vieri e Boninsegna, saranno ancora gli anziani Burgnich, Facchetti, Suarez, Jair, Mazzola, Bertini, Corso, ed il dinamicissimo Bedin.

Heriberto Herrera ha dichiarato ai suoi dirigenti che intende fare di Bedin il Leoncini dell'Inter, l'uomo a lui fedelissimo, cioè, da utilizzare in qualsiasi ruolo della difesa o della metà campo in cui si renda indispensabile schierare, di volta in volta, un elemento veloce, puntiglioso, inesauribile, capace di effettuare eventualmente anche un tiro a rete violento ed improvviso.

Tra coloro che sono sospesi Herrera considera invece Landini e Guarneri (direttamente in lotta per la maglia di stopper), Reif e Vastola, che potrebbero essere inseriti nel ruolo di ala sinistra in alternativa con Corso.

Chi andrà a Verbania?

I cancelli della «pinetina» di Appiano Gentile si sono aperti stamane, per i portieri Vieri e Girardi, per i difensori Burgnich, Cella, Facchetti, Landini e Guarneri, per i centrocampisti Bedin, Bertini, Corso e Suarez, e per gli attaccanti Mazzola, Boninsegna, Vastola e Reif. Convocati sono stati anche il libero Monaldi, il portiere Miniussi e l'attaccante Salvemini che sono stati posti tuttavia in lista condizionata e sono quindi in attesa di trasferirsi ad altra società. Jair è stato autorizzato a presentarsi domani.

All'appello di Heriberto sono mancati l'interno Vanello, il portiere Bordon ed il terzino Bellugi, gli ultimi due sono impegnati con la Nazionale «Under 21» in Inghilterra.

La partenza dell'intera comitiva per il ritiro di Alpe di Pala, vicino a Verbania, è prevista per il tardo pomeriggio.

In mattinata, sono iniziati i colloqui tra i giocatori ed il vicepresidente Mamaritani per il rinnovo dei contratti e non è possibile prevedere a quale ora si concluderanno. E' anzi probabile che qualche giocatore rifiuti la riduzione dei compensi proposta dalla società e ritardi indefinitivamente la partenza della squadra per il ritiro di Verbania.

Heriberto Herrera sogna

Il sogno di Heriberto è quello di far leva su un portiere esperto come Vieri e su un centravanti di sfondamento come Boninsegna, per riportare alla conquista dello scudetto quella stessa squadra che, dopo essere sfuggita di mano ad Helenio Herrera, è naufragata miseramente anche sotto la guida di Foni.

L'ex trainer juventino, tuttavia, potrebbe scivolare su quella stessa buccia di banana che Helenio Herrera si ritrovò sotto le scarpe dopo aver scacciato in un solo colpo dall'Inter Picchi e Guarneri. Il sogno di Heriberto, vogliamo dire, potrebbe infrangersi contro l'ostacolo del «libero», un ruolo al quale nell'Inter non sono riusciti ad adattarsi né Bellì e Santarini prima né Cella dopo.

Foni potè dare un certo equilibrio alla difesa nerazzurra solo quando si decise ad inserire l'esperto Suarez alle spalle dei terzini. Heriberto tuttavia non crede in Suarez libero, ritiene ancora lo spagnolo un grande centrocampista, e poiché di centrocampisti ha a sua disposizione anche Corso, Bedin, Bertini ed il giovane Vanello, non si può proprio prevedere come riuscirà a cavarsi d'impaccio.

Testi di

DAVID MESSINA

STOCCARDA - Ora gli americani si vergognano

Una Pigni tutta d'oro

La francese Nicole Duclos (n. 153) vince i 400 metri eguagliando il record mondiale in 52" (Telefoto Ansa)

dal nostro inviato

STOCCARDA, venerdì sera.

I programmi dell'atletica leggera si fanno via via più intensi quando la stagione agonistica, come in questo periodo, è nel pieno. Ieri sera a Stoccarda si era ancora alle battute conclusive del confronto Europa-America e già si sentivano programmi per il futuro: molti degli italiani gareggeranno domani e domenica a Siena, assieme ad alcuni assi stranieri. Vorrebbe andarci anche Carlos, il grande velocista americano, ma i responsabili della squadra statunitense non intendono correre rischi, non [illegible] perdere altri elementi in vista del «match» con la Germania-Ovest del 5-6 agosto ad Augusta, e di quello successivo con l'Inghilterra a Londra.

Carlos quindi, a meno che non riesca a convincere in extremis i suoi dirigenti, resterà con i compagni: la sconfitta contro l'Europa li costringerà ora ad impegnarsi a fondo nei prossimi incontri. Chi non ha perso il buon umore è proprio Carlos: ha vinto le sue due gare, 100 e 200 metri senza entusiasmare, ma ha divertito il pubblico con le sue stranezze, come ieri sera, quando ha fatto un giro del campo quasi piegato in due per dimostrare agli spettatori di aver gareggiato col mal di schiena.

Sotto sotto, ai dirigenti americani la sconfitta brucia un poco anche se obiettivamente non era difficile prevederla. I punteggi finali per l'Europa — 113 a 97 in campo maschile, 81 a 54 in quello femminile — sono però piuttosto pesanti. Escludendo la staffetta, corsa per gli europei da formazioni miste e molto improvvisate, la classifica delle vittorie per nazioni vede al primo posto gli Stati Uniti con 10 successi; seguono Germania Est con 6, Germania Ovest con 3, Italia e Cecoslovacchia con 2, quindi Inghilterra, Finlandia, Bulgaria, Francia, Polonia ed Austria con un'affermazione ciascuna.

Il bilancio degli azzurri è quindi [illegible]: hanno vinto Dionisi (asta) e Paola Pigni (1500 metri). Arese ha ottenuto uno splendido secondo posto ed il record italiano sui 1500. Ottoz ed Azzaro sono finiti terzi nei 110 ostacoli e nel salto in alto, Sallo ha fatto quello che ha potuto nella staffetta 4×400.

Paola Pigni ha entusiasmato il pubblico per la sua determinazione. Gli sportivi tedeschi vogliono la lotta, non per nulla hanno fischiato la gara di comune accordo fatta dal belga Roelants e dal tedesco dell'Est Haase sui 10.000 metri di [illegible]. Circa [illegible] spettatori hanno assistito alla manifestazione nelle due serate facendo anche un onesto tifo per l'Europa.

Bruno Perucca

I MONDIALI LO ATTRAGGONO

MOTTA ritenta

(ma quella gamba...)

Botta e risposta (per telefono) con Gianni Motta. Lo davano tutti per corridore finito, tormentato da un dolore ad una gamba refrattario ad ogni cura; ed il brianzolo, invece, torna alla ribalta: domenica gareggia a Pescara, nel Trofeo Matteotti. Una guarigione miracolosa? Motta è sincero. Dice:

«Di salute starei benone, ma la gamba è come prima, mi fa male sotto sforzo. Hanno parlato d'operazione. Preferisco tentare ancora con nuovi medicamenti. I medici, però, sono stati espliciti, mi hanno informato che, per avvertire qualche eventuale beneficio, ci vorrà ancora un mesetto. Ci ho pensato su. Se sto sempre a casa, finisco con l'avvilirmi, ragion per cui tento la sorte. Male alla gamba? Stringerò i denti, non è che abbia paura di soffrire. Tanto, più o meno, riesco sempre a salvarmi da brutte figure».

«Scendi in campo proprio a Pescara. Cerchi di convincere Ricci a darti una maglia azzurra per i campionati del mondo?».

«Al Matteotti ho per obiettivo di arrivare sino alla fine, senza essere costretto al ritiro. Non so proprio anticipare il mio rendimento. Però, io non sono troppo giù di morale. Non mi illudo di una fiducia che sarebbe eccessiva e forse fuor di luogo. Sto semplicemente a vedere. E chissà che non mi riesca di combinare qualcosa di buono, qualcosa che vada addirittura al di là delle mie speranze. Insomma, se a Pescara dimostrassi di essere in forma, perché Ricci dovrebbe escludermi? Sono uno come gli altri, mi pare...».

«Parlaci di Merckx».

«Adesso scopro l'America. Merckx non è soltanto forte, è fortissimo. Capace, quindi, di conquistare anche il titolo mondiale. Basta che i suoi avversari non lo attacchino con decisione e Eddy, al momento buono, suona la sveglia e mette tutti k.o. Dovrà, però, far bene attenzione pure lui. Il circuito di Zolder non è selettivo, e, a lungo andare, un'azione a sorpresa non è al di fuori delle previsioni logiche. Può nascere una fuga, magari senza primi attori. A lasciar fare, c'è da cascare in trappola, anche per un fuoriclasse come Merckx».

«E Gimondi?».

«Ho le grane mie, pensi un po' se ho tempo e voglia di interessarmi delle grane altrui. Gimondi, al Tour, non sarà stato bene di salute, ecco tutto. Ma, per il resto, acqua in bocca, non sono certo in grado di trinciare giudizi. Per me, ho appuntamento a Pescara. Con una gran voglia di dimostrare che non sono spacciato».

Gigi Boccacini

Schetty prova il record

(m. f.) Primi allenamenti ufficiali oggi per la Cesana-Sestriere, sesta prova del campionato europeo della montagna. Piloti e vetture sono arrivati al Colle, dove sono già pronti traguardo, tribune e parco chiuso. Questa mattina, alle nove, sono cominciate le verifiche tecniche, che proseguiranno domani.

Il programma prevede allenamenti sino alle 19,30 circa di stasera. Domani, altra sessione, dalle 15 alle 19,30. Prima, a partire dalle ore 14, si svolgerà la gara sociale riservata ai piloti torinesi di terza categoria. La corsa internazionale avrà inizio alle ore 11 di domenica e terminerà verso le 14. La chiusura del percorso verrà effettuata alle 13 di oggi, alle 13 di domani ed alle 8 di domenica. Durante le «stop» al tracciato di gara, Sestriere e Cesana sono collegate attraverso la strada di Bousson-Rollières-Sauze.

Alla Cesana-Sestriere sono iscritti oltre 100 piloti, alla gara sociale una settantina. Ogni categoria, ogni classe ha il suo primato da battere, ma quello più prestigioso, l'assoluto, sarà impresa riservata solo a Peter Schetty e alla Ferrari. Il record è di Mitter, Porsche, che l'anno scorso concluse la prova in 4'34"8, alla media oraria di km. 177,[illegible].

La Juve a Villar

Carniglia ha ancora la febbre

A Villar Perosa la Juventus continua la preparazione atletica. Anche stamane Cattozzo ha diretto l'allenamento, in quanto Luis Carniglia è tuttora a letto. Il trainer bianconero si è sottoposto ad un'intensa terapia per superare l'influenza che lo ha colpito alcuni giorni fa. In mattinata Carniglia accusava qualche linea di febbre, ma appare chiaro che è sulla via della guarigione e, se tutto andrà per il meglio, potrà riprendere il proprio posto alla conduzione della squadra all'inizio della prossima settimana. I giocatori hanno svolto il normale lavoro: dapprima un po' di chilometri al passo e di corsa lungo la strada per fare fiato e per l'ossigenazione e quindi lavoro ginnico sul campo per riprendere la forma atletica. Tutti stanno bene.

Argentina - Dramma di un pugile

Operato sul ring muore in ospedale

Buenos Aires, venerdì sera.

Mario Paladino, un pugile argentino di 27 anni, è morto in ospedale, dopo un accanito combattimento. Ufficialmente la morte è avvenuta per collasso cardiaco. Paladino era un welter junior, molto apprezzato nell'ambiente della boxe argentina. L'incontro, sulla distanza delle dieci riprese, lo opponeva ad Omar Gottifredi, un connazionale che egli aveva già incontrato e battuto l'anno scorso.

Il match aveva dunque sapore di rivincita, e l'attesa del pubblico è stata ripagata sin dal gong iniziale, con una serie di vivaci scambi e un pugilato di ottima fattura tecnica. Le sorti apparivano equilibrate quando, nell'ultimo round, Gottifredi si è scatenato all'offensiva mettendo due volte a terra l'avversario. La seconda volta, colpito da un potente montante sinistro, Paladino ha urtato violentemente il capo contro il bordo del ring ed è rimasto immobile al tappeto, privo di sensi.

Il pugile dava segni di asfissia e si è presa così la drastica decisione di operarlo sul posto. Gli è stata praticata la tracheotomia; poi — era ormai passata la mezzanotte di mercoledì — un'ambulanza lo ha portato in tutta fretta al più vicino ospedale, quello di Guemes. I sanitari si sono prodigati per rianimarlo ma la situazione appariva disperata. E infatti il giovane è spirato non molte ore dopo il ricovero. Il k.o. subito all'ultimo minuto dell'incontro — hanno spiegato i medici — aveva portato a un collasso cardiaco che il Paladino non è riuscito a superare. E' stata aperta un'inchiesta.

(Ansa - United Press)

Dal campo alla panchina

FIRENZE, venerdì sera.

Al centro tecnico della Figc di Coverciano si è concluso il corso allenatori di calcio al quale hanno partecipato ex giocatori e giocatori ancora in attività italiani e stranieri. Gli allievi, per un mese, hanno seguito le lezioni teoriche e pratiche di tecnica calcistica, psicopedagogica, regolamento di gioco, carte federali e medicina sportiva.

Al corso hanno partecipato, fra gli altri, Sciarra, Hamrin, Lojacono, Virgili, Pascutti e Sarti.

le borse oggi

Pochi affari, listino stabilizzato

A TORINO — L'ultima riunione prima della chiusura estiva presenta un consolidamento del mercato azionario, che logicamente è molto povero di affari. La apertura mette in luce un leggero ripiegamento diffuso delle principali voci trainate. Nel corso del «durante» l'attività manca quasi del tutto. Poche compere sono sufficienti a stabilizzare il listino leggermente al di sopra dei livelli iniziali: la fisionomia conclusiva del mercato è stata di buona resistenza di fondo. Migliori Amiata, Fornaci, Mira Lanza, Dalmine, Magneti Marelli. Bene assorbiti Fiat ed assicurativi. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa leggermente migliore.

La Borsa sarà riaperta lunedì 18 agosto.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 7700-8000; sterlina oro nuovo 6950-7200; marengo svizzero 8400-8600; sterlina carta unitaria 1500-1520; dollaro carta Usa 628-632; franco svizzero 145,75-148,75; franco francese 128-132; oro fino 845-860; argento 33-35.

A MILANO — La Borsa ha concluso l'attività preferiale con una seduta abbastanza equilibrata e caratterizzata da rialzi isolati sui valori assicurativi e su pochi altri titoli come Carlo Erba, Mira Lanza ecc. L'attività naturalmente è risultata modestissima stamane e nel contempo molto selettiva: il grosso della quota ha registrato modeste variazioni con tendenza al consolidamento. A metà riunione si è avuta inoltre qualche battuta di calma con assestamenti più accentuati, ma poi nelle ultime battute il tono si è fatto nuovamente sostenuto specialmente per i grossi titoli assicurativi; realizzati i valori-guida come Fiat e Viscosa con lievi assestamenti in chiusura. Nel settore del reddito fisso moderata attività di scambi con fondo resistente. La Borsa riprenderà l'attività lunedì 18 corrente.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 78.100-78.900-79.490; Assicuratrice 97.500-96.200-97.770; Viscosa 3380-3378; Olivetti priv. 3277-3280.

Ecco le quotazioni ufficiali di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 3745; Alitalia 17.000; Amiata 14.100; Assicuratr. 97.970; Bastogi 2000; Bioda 32.350; Breda 3230; Brioschi 15.800; Burgo 14.800; Caffaro 333,50; Cantoni 19.340; Carlo Erba ord. 7800; Carlo Erba priv. 7900; Cascami 6720; Cementir 2610; Châtillon 4060; Ciga 6300; Cogne 12.080.

Comp. Toro ord. 11.000; Comp. Toro pr. 7000; Cond. Acqua 749; Cucirini 6300; Dalmine 900; De Ferrari 1350; Donzelli 3000; E. Marelli 603; Eridania 2310; Eternit 3230; Falck ordinarie 3870; Falck priv. 3789; Fiat ord. 3361; Fiat pr. 2320; Finmare 313; Finsider 373; Fisac 400; Fond. Incendio 16.850; Fond. Vita 41.300.

Gavardo 2400; Generalimm 920; Generali 79.490; Gim 4350; Ginori 612; Habitat 2830; Imm. Roma 618; Invest 2643; Italcable 3745; Italcementi 28.900; Italpi 2130; Italsider 945; La Centrale 6410; Lanerossi 3342; L'Ausiliare 2350; Lepetit ord. 7250; Lepetit priv. 7280; Linificio 373.

Liquigas 163; Magneti M. 1535; Magona 3000; Manif. Tosi 3334; Marzotto 1123; Mediobanca 90.950; Metalli 4185; Mira Lanza 39.800; Mittel 2440; Mondadori pr. 3830; Montedison 1015; Mossa 4370; Nebiolo 853; Nord Milano 3300; Olcese 333; Olivetti ord. 3310; Olivetti priv. 3280; Pacchetti 334.

Pibigas 84; Pirelli e C. 3750; Pirelli S.p.A. 3170; Pozzi or. 75; Pozzi pr. 233,50; Ras 36.950; Rinascente or. 356; Rinascente pr. 322; Risanamento 6310; Romana Zuc. or. 301; Romana Zuc. pr. 278; Rossari 6950; Rotondi 28.100; Saffa 6200; Sai 36.300; Sarom 1125; S. E. Sardi 3910; Sges 1302.

Siele 3885; Silos 2510; Sip 2590; Sme 2190; Stampati 5780; Stet 2620; Sviluppo 2568; Tecnomasio 875; Terni 237; Tilane 348; Tosi Franco 3150; Trafilerie 874; Un. Manifat. 21.000; Viscosa or. 3378; Viscosa pr. 3330; Westinghouse 1270.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 628,60; dollaro canadese 583; sterlina 1507,75; franco svizz. 145,60; franco francese 119,75; franco belga 11,60; fiorino olandese 172,20; marco germanico 158,60; scellino austriaco 24,33; peseta spagnola 9,15; escudo portoghese 22,40; corona danese 83,50; corona svedese 121,10; corona norvegese 88,40.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 7800-7900; sterlina oro nuovo 6850-7250; marengo 8400-8700; sterlina unitaria 1500-1510; dollaro carta 627-632; franco svizzero 146-147; franco francese 123-125; oro fino 835-850; argento 315-33.300.

A GENOVA — L'ultima seduta della settimana prima delle ferie estive è avvenuta con prezzi sulle chiusure precedenti e per lo più trattati nominalmente. Affari quasi nulli. Così dicasi per il comparto del reddito fisso.

Alcuni prezzi: Centrale 6320; Generali 79.800; Ras 36.450; Meridionali 2063; Nai 6080; Viscosa or. 3377; Viscosa pr. 3443; Finsider 373; Italsider 943; Fiat or. 3360; Fiat pr. 2315; Sip 3603; Montedison 1014.

A FIRENZE — Modeste contrattazioni e chiusure lievemente migliori. Alcuni prezzi:

Bastogi 2095; Centrale 6350; Fondiaria Incendio 16.800; Fondiaria Vita 41.750; Viscosa ordinarie 3385; Montedison 1009; Magona 3005; Fiat 2367; Immobiliare 618.

A TORINO

VALORI DI STATO	31	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

SU PROPOSTA DEL PROCURATORE DISTRETTUALE

Forse riaperta l'inchiesta sull'incidente di Kennedy

Il caso sembrava ormai chiuso - Ieri il senatore del Massachusetts è tornato a Washington - Ora il giudice competente per territorio ha chiesto alla Corte superiore dello Stato di incaricare un magistrato di svolgere indagini sulla tragica morte della giovane ex segretaria di Robert Kennedy

nostro servizio

New Bedford, venerdì sera.

Quando il caso di Edward (Ted) Kennedy sembrava ormai concluso con il plebiscito degli elettori del Massachusetts a favore del loro senatore coinvolto nel tragico incidente del 18 luglio, la questione è stata clamorosamente riaperta.

Il procuratore distrettuale di New Bedford, Edmund Dinis, ha inoltrato un'istanza alla Corte superiore dello Stato del Massachusetts per chiedere che un giudice di quella Corte venga assegnato ad una inchiesta sulla morte di Mary Jo Kopechne, la ventottenne ex segretaria del senatore Robert Kennedy, rimasta uccisa nell'auto guidata da Edward Kennedy.

Un'inchiesta del genere, di norma, dovrebbe essere affidata ad un giudice distrettuale e non si capisce per quale motivo il procuratore distrettuale si sia rivolto alla Corte superiore.

Dinis ha distribuito alla stampa copie dell'istanza da lui inoltrata al capo della Corte Suprema di Stato, il giudice Joseph Tauro. Nella lettera è scritto:

«In qualità di Procuratore distrettuale del distretto meridionale del Massachusetts formalmente richiedo che un giudice della Corte superiore venga assegnato alla conduzione di un'inchiesta per la Contea di Dukes, come previsto dal capitolo 38, sezione 8 della legge generale. L'inchiesta riguarderà la morte di certa Mary Jo Kopechne di Washington, apparentemente deceduta per cause innaturali il 18 luglio 1969».

Il capo della Corte Suprema dello Stato Joseph Tauro ieri sera, a tarda ora, non aveva ancora ricevuto l'istanza. Interpellato a casa sua ha comunicato di non essere ancora a conoscenza della lettera del Procuratore distrettuale.

Intanto Edward Kennedy è tornato in Senato per il dibattito sulla proroga della sovrattassa sul reddito. I giornalisti a frotte lo attendevano di fronte al Campidoglio ed il senatore ha accettato di parlare con loro pur evitando che la chiacchierata informale si trasformasse in una conferenza stampa.

Kennedy ha riconfermato quanto annunciato l'altro ieri: che si presenterà candidato al Senato anche l'anno prossimo e che qualora venga eletto resterà al suo posto per l'intero mandato, per cui non avanzerà la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti per il 1972. Gli è stato chiesto se questa sua decisione fosse irrevocabile e il senatore ha risposto: «E' esatto, ho intenzione di compiere il mio completo mandato senatoriale se sarò rieletto».

Kennedy si è quindi avviato verso la scalinata, attorniato da nugoli di turisti, e i giornalisti sono stati bloccati all'ingresso dagli uscieri del Senato.

(Associated Press)

Ted Kennedy, prima di tornare a Washington, accompagna il nipote Joseph, figlio di Bob, dai nonni a Hyannis Port

Ricevute a Pasadena le ultime fotografie della sonda

Marte visto dal «Mariner VI» è desolato, pieno di crateri

Le immagini, scattate da una distanza minima di 3420 chilometri, sono molto nitide - Si riferiscono alla fascia equatoriale del pianeta - Al primo esame non risulta traccia di vegetazione - Ma gli scienziati non si sbilanciano: «Occorre uno studio dettagliato»

nostro servizio

Pasadena, venerdì sera.

La superficie di Marte è desolata e cosparsa di crateri: questa la prima impressione che si trae dalla nuova serie di fotografie scattate dal «Mariner 6», dalla distanza minima di 3420 chilometri dal «pianeta rosso».

Le immagini sono state ricevute la notte scorsa dal «Laboratorio di propulsione a reazione» di Pasadena dove sono giunte dopo aver percorso una distanza di circa 96 milioni di chilometri. Il «Mariner» ha scattato in rapida successione due serie di dodici fotografie ciascuna, una con un obiettivo grandangolo e l'altra con un teleobiettivo, mentre «sorvolava» la fascia equatoriale di Marte al termine della sua missione di ricognizione spaziale.

La regione equatoriale di Marte assomiglia molto a quella della Luna. Dalle immagini non risulta, almeno al primo esame, traccia di vegetazione. Una delle fotografie mostra un cratere molto profondo, all'interno del quale ve n'è un altro di piccole dimensioni. Una formazione circolare, che in precedenza gli scienziati pensavano fosse una montagna, è risultata invece essere un cratere largo 480 chilometri; interessante il fatto che sulle immagini trasmesse dal «Mariner 6» esso appare parzialmente ricoperto da nuvole. Secondo un portavoce del «Laboratorio di propulsione a reazione», potrebbe trattarsi di una qualche evaporazione provocata dal calore solare.

Sulla parte alta di una fotografia ripresa con il grandangolo da una distanza di circa 4800 chilometri, gli scienziati hanno notato una singolare linea scura della quale si ignora la natura. Sarà necessario un dettagliato studio delle fotografie — hanno detto gli esperti — prima che possa essere data una spiegazione in proposito.

Su una delle ultime fotografie scattate dalla sonda è visibile un cratere che assomiglia singolarmente all'impronta di una zampa di elefante; su un lato vi sono tracce in sorprendente rilievo che sembrano le unghie del piede dell'elefante. La fotografia è stata presa con luce piuttosto radente, mentre il «Mariner» stava per entrare nella zona d'ombra di Marte, e il margine del cratere spicca con grande rilievo.

Le due macchine da ripresa della sonda, che hanno funzionato per 17 minuti, rivelano dettagli cento volte più nitidi di quelli delle fotografie prese nel 1965 da «Mariner 4». La macchina da ripresa munita del teleobiettivo poteva «distinguere» oggetti o formazioni del terreno di dimensioni inferiori a 280 metri. Le riprese sono cominciate quando il «Mariner 6» si trovava a 7.725 chilometri da Marte e sono continuate fino a quando la sonda è giunta a 3420 chilometri dal pianeta. Il «Mariner» ha poi proseguito il suo volo che lo porterà nel campo gravitazionale del Sole.

Dopo aver terminato la ripresa fotografica, «Mariner 6» ha trasmesso dati riguardanti l'analisi dell'atmosfera di Marte mediante apparecchi all'ultravioletto e all'infrarosso. Lo spettrometro all'infrarosso della sonda aveva subito ieri un'avaria ma un'altra serie di strumenti è riuscita a compiere le misurazioni previste. La ritrasmissione delle fotografie, inizialmente prevista per le 20,35 (2,35 ora italiana) è stata ritardata di un'ora da una irregolarità nei segnali luminosi inviati dalla sonda.

(Ansa - Reuter)

Due uomini uccisi identificati dopo 22 anni

Catania, venerdì sera.

Dopo ventidue anni di indagini, il direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Catania, prof. Nicoletti, in collaborazione con i carabinieri, ha individuato i nomi delle persone cui appartenevano i resti trovati nei boschi di Leonforte nel 1947. In quell'epoca, infatti, furono trovate due teste umane con i lineamenti ancora ben marcati. E' stato ora accertato che appartenevano ad Antonio Sareri Iraci, nato nel 1896 a Capizzi e di Giuseppe Di Balca, nato nel 1911 a Capizzi, entrambi appartenenti alla «banda Ilippina» che spadroneggiò nell'Ennese, in particolare nel territorio di Leonforte e Nicosia, subito dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale. Molto probabilmente i due uomini furono uccisi dagli stessi compagni della banda.

Non è noto come il prof. Nicoletti sia giunto all'identificazione.

2 morti e 2 feriti sull'auto che urta in una trebbiatrice

MONDOVI', venerdì sera.

(r. c.) Due giovani, un insegnante ed un impiegato di Mombasiglio sono morti all'alba in un gravissimo incidente stradale a 8 km dalla città presso la frazione Pogliola: altri due giovani sono rimasti feriti. Hanno perso la vita il trentunenne prof. Matteo Raviolo, ordinario di lettere e filosofia al liceo di Nizza marittima ed attualmente in vacanza a Mombasiglio, suo paese di origine, e il diciannovenne Renzo Berrone, impiegato alla ditta Valeo di Mondovì. I feriti sono il ventinovenne Giovanni De Magistris, impiegato postale di Scagnello, e il ventisettenne Guido Gotro, benzinaio, residente a Mombasiglio. I quattro amici si dirigevano verso Cuneo, per una gita in Francia e sulle Alpi Marittime, a bordo di una «124 sport», del Raviolo guidata dal De Magistris. L'auto è andata a tamponare il rimorchio di una trebbiatrice trainata da un trattore dell'agricoltore Giuseppe Curetti, da S. Biagio di Mondovì, che percorreva la statale Mondovì-Cuneo.

L'urto fra la vettura e la pesante macchina agricola è stato violentissimo. Il prof. Raviolo, che sedeva accanto al De Magistris ed il Berrone, che era sul sedile posteriore, sono morti all'istante. Alcuni contadini, richiamati dallo schianto hanno provveduto, con auto di passaggio a far ricoverare i due feriti alla clinica «Bosio» di Mondovì. Magistratura e carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare in particolare le responsabilità del De Magistris e quelle eventuali del Curetti. Quanto a questa indagine tende ad accertare se i dispositivi d'illuminazione della trebbia e del rimorchio fossero in efficienza.

Incolume sull'auto che sfonda un parapetto e cade in un canale

Cavaglià, venerdì sera.

(n. o.) Il 29enne Ruggero Morelli, residente a Biella in via Addis Abeba 3, è uscito incolume stanotte da un pauroso incidente stradale. Al volante della sua «Mini Cooper» percorreva la statale Biella-Santhià fra Magnonevolo di Salussola e Cavaglià, quando, per una sbandata, l'auto ha demolito il parapetto in muratura d'un ponticello su un canale che scorre perpendicolare alla strada, ed è finita in acqua, dopo un volo di qualche metro. Nonostante lo spavento, il guidatore è riuscito comunque ad uscire dalla vetturetta semisommersa ed ha guadagnato la riva risalendo sulla strada. Qui lo ha soccorso da un automobilista di passaggio, ma per sua fortuna era praticamente illeso. Stamane l'auto è stata recuperata da un carro-gru.

Una Fiat è salita al rifugio del Riondé

Aosta, venerdì sera.

(t. p.) Poco prima di mezzogiorno di oggi la prima auto è giunta al rifugio de Lo Riondé, a metri 2804, proprio ai piedi del Cervino. L'utilitaria, una «600 Fiat», partita da Cervinia, era condotta da Gabriele Maquignaz, uno dei proprietari del rifugio.

Nessuno crede al suicidio dell'anziano agricoltore

E' andato a piedi fino a Pavia lo strangolato dalle bretelle?

Si indaga sull'oscura fine del solitario benestante, trovato cadavere in un prato di periferia a 25 chilometri dal suo paese, che non lasciava se non una volta alla settimana per recarsi al mercato di Casteggio - E' stato attirato in un tranello ed aggredito?

dal corrispondente

Pavia, venerdì sera.

Soltanto l'esame necroscopico potrà dare una risposta definitiva sulla morte dell'agricoltore Eugenio Vercesi, di 68 anni, abitante a Mornico Losana, trovato strangolato ieri pomeriggio alle 16,30 in località Mezzanella di Pavia. Nel frattempo il nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri di Pavia sta indagando per poter stabilire come ha trascorso le ultime ore di vita. Il mistero sulla sua morte diventa sempre più fitto. Trovato cadavere, con i vestiti bagnati dal violento temporale, il Vercesi aveva ancora legato attorno al collo un paio di bretelle di elastico, con le quali sarebbe rimasto strangolato. La signora Carla Caccia, di 28 anni, abitante a Pavia in via San Giovanni Bosco 14, che per prima l'ha visto e ha avvisato i carabinieri, ha notato che era coricato supino, le mani appoggiate sulle gambe. A pochi centimetri, un berretto, un portafogli contenente 100 mila lire ed un orologio. Possibile che si sia ucciso proprio strangolandosi con le bretelle? E' possibile che lui, contadino, abbia rinunziato ad un albero per attuare il gesto suicida, mettendo in atto il sistema meno agevole per porre fine ai suoi giorni? Il mistero persiste e si fa sempre più fitto. A Mornico Losana, un paese dell'Oltrepò pavese con poco più di mille abitanti, la gente è abituata ai grossi «gialli», soprattutto quello famoso del medico dentista dott. Douglas Sapio Verdirame, accusato e poi assolto per il misterioso assassinio del suocero, prof. Ismaele Cassera e della sua giovane governante Eva Martinotti.

Ora la popolazione di Mornico parla con insistenza un po' paurosamente di questo nuovo caso e delle circostanze, invero poco chiare in cui è morto l'anziano agricoltore.

Il Vercesi era conosciuto come una persona equilibrata e come un buon lavoratore. Viveva solo, non si era mai sposato, e conduceva una vita priva di stenti e quasi agiata grazie al podere che gli era stato lasciato dai genitori e che egli aveva ingrandito acquistando qualche appezzamento di terra vicino. Una volta la settimana, e cioè il sabato, giorno di mercato, era solito scendere a Casteggio. Ieri il Vercesi, noto come abitudinario, non sarebbe dovuto andare a Casteggio per il semplice fatto che non c'era mercato. Perché dunque è arrivato addirittura fino a Pavia? In città nessuno infatti ben di rado.

Lo stesso autista del pullman non ricorda d'averlo visto, come non lo hanno visto compaesani ed amici con i quali era solito accompagnarsi verso il mercato.

Su queste circostanze il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Pavia, al comando del maresciallo Francesco Fusco, sta ora indagando attivamente, in attesa dell'esito della perizia necroscopica, che il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Malani, ha ordinato e che i periti settori stanno eseguendo nell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia.

f. p.

Affiora nel Tevere una giovane annegata: la studentessa suicida?

Roma, venerdì sera.

Il cadavere di una giovane donna dell'apparente età di 20-25 anni è affiorato stamane dalle acque del Tevere all'altezza del Lungotevere degli Inventori, nei pressi del ponte Marconi. Alcuni pescatori hanno rinvenuto i miseri resti intorno alle 9,30, impigliati in alcuni arbusti nei pressi della riva. La polizia fluviale ha provveduto a recuperare il cadavere che dopo le constatazioni di legge è stato trasportato all'obitorio dell'Istituto di medicina legale. La polizia ritiene trattarsi della giovane studentessa di Magistero che due giorni fa si tolse la vita a Ponte Sublicio, a Testaccio.

Da solo rapina una banca nel Piacentino: arrestato

Pistola in pugno, ha chiuso i due impiegati dell'agenzia nella «toilette» poi si è impadronito di tutto il contante: oltre un milione - Catturato poco dopo dai carabinieri

nostro servizio

Piacenza, venerdì sera.

Un giovane, da solo, ha svaligiato una banca nei pressi di Piacenza: è riuscito a fuggire con il bottino ma è stato arrestato poco più tardi dai carabinieri. La rapina è avvenuta questa mattina a Rottofreno, in una filiale della Cassa di Risparmio. In quel momento — poco dopo l'apertura — nell'ufficio vi erano soltanto due impiegati. Il giovane — di piccola statura, con i capelli scuri e il viso seminascosto da un grosso paio di occhiali neri — è entrato con la pistola in pugno.

«*Mani in alto* — ha detto minacciosamente — *e faccia al muro*». I due impiegati, colti di sorpresa, hanno obbedito. Il malvivente, spingendoli alla schiena con la canna della pistola, li ha costretti ad entrare nella «toilette» ed ha chiuso la porta a chiave. Con tutta calma si è quindi appropriato di tutto il denaro liquido trovato nei cassetti, circa un milione e 180 mila lire. Infine, dopo aver intimato ai prigionieri di non fiatare, ha lasciato la banca.

Nel frattempo i due impiegati erano riusciti a liberarsi e avevano dato l'allarme. Subito i carabinieri sono entrati in azione. La caccia al rapinatore si presentava però piuttosto difficile perché nessuno era riuscito a rilevare i suoi connotati; alcuni testimoni dicevano di averlo visto allontanarsi a piedi, altri affermavano di aver udito il rumore di un'auto. Nel giro di un paio d'ore, comunque, i militi sono riusciti ad arrestarlo. Si tratta di un carabiniere sospeso dal servizio, Giuseppe Marotta, 22 anni, originario di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta.

n. a.

Morto in Russia un altro generale

MOSCA, venerdì sera.

Il generale sovietico Vasily Radchuck, uno dei comandanti del sistema missilistico antiaereo di Mosca, è morto all'età di 59 anni.

L'annuncio, firmato dal ministro della Difesa Andrei Grechko e da altri alti funzionari, parla di morte improvvisa ma non ne precisa la data né le cause.

(Associated Press)

Era un detenuto l'uomo che ha dirottato un aereo con 131 persone a Cuba

MIAMI, venerdì sera.

Il detenuto sfuggito al controllo dei due agenti di scorta che ha fatto dirottare un aviogetto con 131 persone a bordo su Cuba, è stato identificato per il 32enne Lester Perry. I due agenti lo stavano scortando alla volta di un carcere federale in California.

L'aviogetto è atterrato all'Avana alle 23 italiane di ieri sera, facendo poi ritorno a Miami senza l'evaso. Questi, all'Avana, è stato preso in consegna da due miliziani.

Il Perry, era riuscito a allontanarsi un momento dai suoi due custodi con il pretesto di chiedere una rivista alla hostess: si è impadronito di lei minacciandola di sgozzarla con un coltello se non lo conduceva alla cabina del pilota. Nel frattempo i due agenti federali, che non erano armati (i regolamenti in vigore vietano le armi da fuoco a bordo degli aerei di linea americani), hanno assistito impotenti alla scena.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Balbo

Ne danno il triste annuncio: la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 8 di sabato 2 partendo dall'Ospedale San Giovanni Vecchia Sede, indi la cara Salma proseguirà per Volpiano ove alle ore 4,30 si svolgeranno le esequie. Servirà pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 31 luglio 1969.